ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 182

Martedì 1 - Mercoledì 2 Agosto 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

FANFANI E SEGNI
alla vigilia di partire per Mosca
ricevuti stamane da Gronchi

Nel colloquio (che ha avuto inizio alle 12 al Quirinale) sono state esaminate le prospettive del viaggio - Aspro attacco di Togliatti alla politica di Nenni

Soddisfazione italiana per il passo inglese verso il Mec

ROMA, martedì sera.

Domani mattina alle 8 Fanfani e Segni partiranno per Mosca. Stamane, pochi minuti prima delle dodici essi si sono recati dal Presidente della Repubblica per un colloquio informativo sugli scopi e le prospettive del viaggio. In giornata sono previsti alcuni scambi di idee fra Fanfani e gli altri membri del governo sulle questioni programmatiche che dovrebbero arrivare a maturazione entro settembre. Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri Bosco, Bo e Spallino. Segni, invece, si è incontrato con una rappresentanza dell'Associazione congiunti dispersi in guerra, che lo ha pregato di interessarsi a Mosca alla sorte dei soldati italiani dispersi nell'Unione Sovietica.

Il primo passo compiuto verso il Mec dall'Inghilterra (e imitato dagli altri sei Paesi dell'Efta) è stato salutato in Italia da consensi che arrivano fino ad alcuni settori dell'opposizione. Ha detto Nenni: «E' un fatto che deve essere considerato molto positivamente. Indubbiamente è molto importante».

Il presidente del Consiglio, in una sua dichiarazione, ha voluto sottolineare come l'Italia, sia nelle conversazioni dell'anno scorso con il lord del Sigillo Privato, Heath, sia in occasione della visita a Roma del premier inglese Macmillan, non abbia trascurato sforzi per sollecitare l'ingresso della Gran Bretagna al Mec.

Al recente vertice di Bonn, ha continuato Fanfani, furono i rappresentanti italiani che presentarono il testo di una risoluzione (poi approvata dai capi di governo dei sei Paesi) in cui ufficialmente si auspicava l'adesione inglese al Mercato Comune.

Dopo aver espresso la soddisfazione del governo per l'avverarsi degli auspici formulati dalla riunione di Bonn, il presidente del Consiglio ha aggiunto che non devono essere nascoste le difficoltà che dovranno essere superate, affinché dall'attuale momento della domanda si passi all'effettiva associazione dell'Inghilterra al Mec.

Anche Segni, Pella, Saragat, Reale ed altri uomini politici hanno espresso la loro soddisfazione per l'annuncio di Macmillan. Segni ha voluto mettere in rilievo che l'associazione dell'Inghilterra al Mec «costituisce una base non solo economica ma anche politica e morale su cui potrà essere costruito l'edificio dell'Europa».

Secondo Pella l'episodio «rappresenta un fattore determinante per il progresso e la collaborazione europea, non soltanto sul piano economico».

Saragat ha fatto rilevare che «le opposizioni all'ammissione della Gran Bretagna al Mercato Comune non vengono dai grandi Paesi dell'Asia meridionale, come l'India o il Pakistan, ma dai Paesi come il Canada e l'Australia, che sono già definitivamente acquisiti all'area democratica. Nessun pericolo, quindi, di vedere la Gran Bretagna indebolita nella sua missione di *leader* della civiltà democratica in Paesi insidiati da lusinghe sovietiche».

Il repubblicano Reale ha detto che tutti gli europeisti considereranno come un fatto importante l'associazione della Gran Bretagna al Mec «a patto che si salvino integralmente la sostanza e le prospettive politiche degli accordi di Roma».

Un violento attacco alla politica di Nenni è mosso oggi dalle colonne dell'«Unità». L'organo del Pci pubblica un editoriale di Togliatti dedicato alla recente risoluzione della direzione del Psi. Il titolo è già significativo: «Senza una politica». Esaminando il passato prossimo dell'azione autonomistica, cioè l'astensione dell'anno scorso verso il governo di Fanfani e la costituzione delle giunte di centro-sinistra, il segretario del Pci afferma che essa è stata «qualcosa di velleitario nel migliore dei casi, di informe, di equivoco».

L'aspro giudizio investe anche la politica presente della maggioranza del psi. Dopo avere preso ad esempio il rifiuto della direzione socialista (rifiuto espresso nella risoluzione suddetta) per un'unità d'azione coi comunisti sul piano delle «lotte per la pace», Togliatti afferma che la corrente nenniana rimane legata a quella che non fu una politica, ma una velleità senza prospettive. Per questo la impressione finale è che il psi rimanga «senza una politica nel senso vero della parola».

Due articoli, rispettivamente del *Popolo* e della *Giustizia*, analizzano il progetto di programma del pcus pubblicato dalla *Pravda*. L'organo della dc fa osservare che, nonostante le promesse di democratizzazione e l'affermazione secondo la quale la dittatura del proletariato ha esaurito la sua funzione, «il partito comunista resta il fulcro e la leva della società» sovietica.

In quanto allo Stato «resta anch'esso immutato nella sostanza delle sue manifestazioni tradizionali coercitive: dalla polizia alla difesa e alla giustizia». Riguardo alle prospettive di progresso economico poste dal programma, il *Popolo* afferma che «il benessere può costituire un ideale, solo nella misura in cui corregge un'ingiustizia». E non sembra che questo sia l'obbiettivo dell'ambizioso piano dei comunisti sovietici.

Per la *Giustizia*, alla luce del buonsenso il piano ventennale «appare di realizzazione impossibile». Esso sarebbe stato formulato in funzione di stimolo psicologico interno (per ottenere un aumento della produzione) e di elemento propagandistico, soprattutto nei confronti dei Paesi sottosviluppati, nei quali la casa e il pasto gratuito appariranno come una promessa suggestiva.

v.

Il dibattito sull'annuncio fatto ieri da Macmillan

I laburisti decidono oggi se appoggiare l'adesione al Mec

E' probabile un atteggiamento interlocutorio (l'astensione nella votazione di giovedì) in attesa di conoscere le condizioni dello storico passo - Ferma opposizione di una forte corrente conservatrice - Reazioni favorevoli fra i Paesi della Zona di libero scambio: la Danimarca sta per seguire l'esempio inglese

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

L'importante dichiarazione fatta ieri pomeriggio da Macmillan ai Comuni — che ha annunciato la decisione del governo britannico di aderire al Mec — ha avuto una vastissima eco in tutto il paese, dove la stampa di questa stamane dà ampio rilievo anche delle non meno ampie reazioni europee alla storica decisione britannica.

Esistono, in Gran Bretagna, forti correnti che si oppongono all'ingresso del paese nel Mercato comune. Esse si sono manifestate anche nel dibattito iniziato ai Comuni sulle dichiarazioni del primo ministro. L'opposizione laburista ha fatto molte domande a Macmillan, concentrando in esse tutti gli elementi di insoddisfazione e di perplessità: la sovranazionalità del Mec, la difesa dell'agricoltura inglese, gli interessi dei paesi dell'Efta e del Commonwealth. Ma il vero attacco in forze è venuto questa volta dalle stesse file conservatrici, da parte di un gruppo di circa cinquanta deputati.

I laburisti si riuniscono oggi per decidere la via da seguire: è probabile, a quanto affermano fonti bene informate, che essi decidano per l'astensione — nella votazione che si terrà giovedì ai Comuni — giustificandola col fatto che per ora si voterà soltanto sulla data d'inizio delle trattative tra l'Inghilterra e i paesi del Mercato comune europeo.

Le dichiarazioni di Macmillan, giudicate «molto abili» dagli osservatori, sono state fatte in una atmosfera parlamentare tesa, insolita per la Camera dei Comuni inglese. Soltanto l'esiguo schieramento liberale (sei deputati) ha dato subito il suo incondizionato appoggio al Primo ministro. Il «ribelle di Suez», il deputato conservatore Anthony Fell, ha scatenato un violento attacco contro il governo e ha detto che Macmillan sta preparando «un disastro nazionale». Un altro dei «ribelli» ha chiesto addirittura le dimissioni del governo. E c'è stato chi ha chiesto addirittura nuove elezioni politiche prima che venga presa la decisione definitiva sull'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune.

Sul finire dell'estate Macmillan avrà un incontro con De Gaulle, dato che le principali difficoltà nei negoziati che l'Inghilterra intende aprire saranno sollevate proprio dalla Francia, che sembra temere in modo particolare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. Positiva, invece, la prima dichiarazione ufficiale tedesca. Il ministro degli Esteri Von Brentano, giunto ieri notte a Parigi per l'odierna riunione del consiglio dei ministri degli Esteri dei «sei», ha dichiarato ai giornalisti che il suo governo farà di tutto perché i negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec abbiano un «completo successo».

Gli organi direttivi dell'Efta hanno reagito positivamente all'annuncio di Macmillan, e hanno anch'essi allo studio progetti per l'adesione al Mec. La Danimarca è già decisa a seguire l'esempio inglese.

u. p.

La produzione inglese e quella dei Sei della CEE

Alcuni dati che rivelano l'importanza della futura adesione britannica al Mec. Per ciascuno dei settori produttivi, i principali, sotto elencati, sono indicate la somma totale della produzione della Cee più quella inglese, e fra parentesi, separatamente, quella globale dei sei Paesi della Cee e quella particolare della Gran Bretagna.

POPOLAZIONE: 217 milioni 008.000 (Cee 171 milioni 009.000 + 45.999.000 G. B.).

PRODUZIONE CARBONIFERA: 430.776.000 tonnellate annue (Cee 223.951.000 + G.B. 196.824.000).

PRODUZ. ELETTRICA: [illegible] milioni di Kwh (Cee 253.892.000 + G.B. 123.130.000).

PRODUZIONE DI MINERALE DI FERRO: 113 milioni 232.000 tonnellate (Cee 95.865.000 + G.B. 17 milioni 364.000).

PRODUZIONE DI PETROLIO GREGGIO: 148 milioni 500.000 tonnellate (Cee 103.200.000 + G.B. 45 milioni 000.000).

PRODUZIONE DI ACCIAIO GREGGIO: 97 milioni [illegible] tonnellate (Cee 72.840.000 + G.B. 24.696.000).

PRODUZIONE DI CEMENTO: 74.[illegible] tonnellate (Cee 61.284.000 + G.B. 13 milioni [illegible]).

PRODUZIONE DI AUTOMOBILI PRIVATE: 4 milioni 354.928 (Cee 3.002.204 + G.B. 1.352.724).

PRODUZIONE DI AUTOMOBILI COMMERCIALI: 919.700 (Cee 481.832 + G.B. 437.868).

PRODUZIONE DI LATTE: 71.088.000 tonnellate (Cee 59.420.000 + G.B. 11 milioni 668.000).

Kennedy e il suo ministro

Il presidente degli Stati Uniti Kennedy, che ieri sera ha ricevuto il suo consigliere speciale per il disarmo McCloy di ritorno dalla Russia, si intrattiene con il Segretario di Stato Dean Rusk (Telefoto)

KENNEDY rinvia le proprie vacanze

Il messaggio di Kruscev: proposte di negoziati? - Rusk discute con l'ambasciatore Fenoaltea sul viaggio di Fanfani a Mosca

Washington, martedì sera.

Ieri il presidente Kennedy ha avuto un lungo colloquio con il suo consigliere McCloy, reduce dall'Urss dove ha avuto conversazioni con Kruscev sulla questione del disarmo e, presumibilmente, anche su quella di Berlino. McCloy ha trasmesso a Kennedy un messaggio verbale del Primo Ministro sovietico, il cui contenuto non è stato rivelato.

La Stampa suppone, dal resto attendibilmente, che Kruscev abbia tentato una presa di contatto con il Presidente americano in relazione al problema berlinese, con riferimento al noto discorso di Kennedy dei giorni scorsi. Si ha ragione di ritenere che il Premier sovietico abbia rivelato, nel messaggio affidato a McCloy, il suo desiderio di avviare negoziati con gli Stati Uniti.

Questo è anche il desiderio degli Stati Uniti. Tra qualche giorno il Segretario di Stato Rusk sarà a Parigi dove si incontrerà con i suoi colleghi francese e inglese per concordare un comune atteggiamento delle tre potenze proprio nell'eventualità di negoziati con Mosca. Prese di contatto vi saranno successivamente anche con gli altri alleati. Di ciò, infatti, è stato discusso fra lo stesso Rusk e l'ambasciatore italiano Fenoaltea in un colloquio avutosi stamane e dedicato in parte alla visita di Fanfani a Mosca.

L'attività politica sarà anche intensa, a Washington, per tutto il mese di agosto, tanto che il presidente Kennedy ha deciso di rinviare a settembre le proprie vacanze.

Il ministro degli Esteri del governo tunisino partito in aereo per Mosca

TUNISI, martedì sera.

Il ministro degli Esteri tunisino Mokaddem ha lasciato questa mattina Tunisi in aereo diretto a Mosca.

Sul suo aereo viaggia il segretario di Stato alla presidenza Bahi Ladgham, diretto a Washington.

L'Urss metterebbe in orbita un satellite artificiale armato

Lo afferma un senatore Usa

WASHINGTON, mart. sera.

In un discorso al Senato, Stuart Symington, senatore democratico del Missouri, ha affermato che quanto prima l'Unione Sovietica metterebbe in orbita un satellite artificiale armato.

Il reattore americano scomparso in volo sulle Alpi italo-francesi

I resti del «caccia» ritrovati all'alba sulla cima del Robinet: morto il pilota

Le squadre di soccorso, salite dalla Val Chisone e dalla Val Sangone, li hanno localizzati a cento metri dalla vetta - Nell'urto l'apparecchio si è polverizzato ed il corpo dell'aviatore ne ha seguito la sorte - Sparsi ovunque resti umani e frammenti di metallo e di gomma anneriti dal fuoco - Una commissione d'inchiesta giunge in elicottero

DAL NOSTRO INVIATO

COAZZE, martedì sera.

Le pattuglie di soccorso partite ieri sera per la cima del Robinet, dove è caduto l'aviogetto supersonico «North-American F. 100», decollato dalla base americana di Aviano per un volo sulle Alpi italiane, sono giunte alla mèta all'alba di stamane.

Alle 7,30, dopo molte difficoltà, è stato stabilito il collegamento radio e il tenente Sudano, che dirigeva le operazioni sul versante della Val Sangone, ha segnalato che le squadre da lui capeggiate avevano trovato i resti del velivolo e il cadavere del pilota un centinaio di metri sotto la vetta.

I militari che hanno trovato i resti dell'«F. 100» sulle pendici del Monte Robinet hanno fatto ritorno a Forno di Coazze alle 11,15. Il tenente Sudano, dei carabinieri, ha riferito che la pattuglia ha raggiunto il relitto alle 5,20 del mattino, quando già era giorno, attirata dai corvi che volavano nei pressi. I resti dell'aereo erano su uno scosceso pendio di rocce poco al di sotto di una delle due vette che costituiscono la cima del monte Robinet, e più esattamente ad un centinaio di metri al di sotto della Punta Lausan.

I rottami dell'apparecchio erano disseminati su una vastissima area di circa 700 metri quadrati, annerita dal fuoco. Il pezzo più lungo di quello che era il potente aviogetto d'assalto era costituito da una trancia di un'ala della lunghezza di poco più di un metro. Tutto intorno giacevano altri frammenti di metallo, di gomma, lembi di paracadute bruciacchiati ed alcuni resti umani.

Del pilota è stato trovuto ben poco: sono stati recuperati la fondina della sua pistola d'ordinanza, il libretto personale ed uno degli auricolari della cuffia radiofonica. Quanto al suo corpo, dopo molte ricerche i componenti della pattuglia di soccorso hanno potuto ritrovare un lembo del costato, che è stato trasportato a valle affinché possa essere almeno celebrato un funerale simbolico.

Esatte si sono rivelate le indicazioni date ai soccorritori dai Fratelli delle Scuole Cristiane in gita sul Bocciavrè.

La comitiva dei religiosi distava poco più di un chilometro, in linea d'aria, dal luogo dell'incidente. Nonostante ciò vide distintamente l'aereo disintegrarsi contro il costone roccioso, in un turbine di frammenti metallici, alcuni dei quali finirono al di là del crinale, sul versante che dà sulla Val Chisone.

Poi si levò una nera e fitta colonna di fumo e al suo diradarsi il silenzio tornò ad avvolgere la montagna. I religiosi, come abbiamo detto, erano relativamente vicini al luogo della sciagura, ma un profondo ed aspro vallone li separava da esso.

Sulle prime furono tentati di recarsi dove avevano visto cadere l'aereo, ma l'impervio tragitto che avrebbe-

(Continua in 9a pagina)

Relitti dell'«F. 100» scagliati a valle dopo che l'aereo si è disintegrato contro la cima del Robinet

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta, in apertura, una lieve impronta distensiva. Con un volume di scambi non eccessivo, il mercato espone sostanzialmente una buona tenuta sulle voci guida. Si delinea, anzi, un progresso notevole per le Montecatini, per le Assicurazioni Generali, per le Finsider e per la Viscosa.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi.

Dopoborsa molto resistente.

Diritti Assicurazioni Torino ordinari 1780, privilegiati 6340.

Le azioni Stet sono quotate ex-saldo dividendo di lire 100.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 125-128.

A TORINO	31	1		31	1
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]	CHIMICI	[illegible]	[illegible]
			ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
			DIVERSI	[illegible]	[illegible]

A MILANO — In prossimità delle vacanze, la Borsa sviluppa nuove iniziative con scambi vivaci per tutta la riunione, la quale, pur risultando un po' più breve del solito, ha permesso a numerosi valori di conseguire plusvalenze di notevole rilievo.

Attivissime le Fiat a 3105; la Viscosa, scambiata a 8410; le Generali a 162.000; la Rinascente, a 934. Le Mediobanca hanno toccato quota 134.000 iscrivendosi leggermente più calme.

Il listino registra prezzi più moderati, per l'afflusso di realizzi di beneficio.

Attivissimi tutti i finanziari, gli assicurativi, Olivetti, Saffa, Miralanza e Burgo.

Titoli di Stato e obbligazioni in buona luce.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 133.800; Bastogi 4135; Finelettrica 1827; Finmare 727; Finsider 1729; Mittel 5480; Gim 10.325; Invest 5500; La Centrale 21 mila 700; Sviluppo 3750; Ass. Generali 160.000; Fond. Incendio 32.100; Assicur. Italiana 90.000; Ras. 64.000.

Ferr. N. Ord. 3495.

Châtillon 13.800; Cantoni 59.250; Olcese 2430; Cucirini C. C. 16.330; De Angeli 7650; Cascami Seta 16.550; Gavardo 8280; Lanif. Rossi 5970; Lanif. e Canap. 1812; Rossari e Varzi 42.700; Rotondi 92.500; Tosi 6190; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. 7475; Marzotto 4000; Un. Manifatture 119.500; Fisac 810.

Dalmine 2815; Italsider 1953; Metalli 5360; M. Amiata 7300; Montecatini 4409; Monteponi 1515; Siele 8500.

Bianchi 750,50; Fiat 3155; Fiat privilegiate 2547; Falck 15.300; Trafilerie 3720; Olivetti privileg. 11.900; Westinghouse 1815; Nebiolo 1419.

Sade 2065; Cieli 4480; Dinamo 6480; Edison 6450; Edison Volta 2950; Bresciana 3520; Sarda 0950; Valdarno 3914; Emiliana 5400; Subalpina 3750; Magneti Marelli 2480; Ercole Marelli 1511; Orobia 3880; Romana Elettr. 3780; Sesa 3303; Sip 1945; Meridelettrica 1869; Stet 4490; Tecnomasio 5150; Teti «A» 4790; Teti «B» 4810; Sit 1500; Terni [illegible]; Unes 961; Vizzola 5000.

Dist. Italiane 6300; Eridania 4080; Romana Zuccheri 460; Motta 30.530;

Anic 4620; Italgas 3300; Liquigas 373; Mira Lanza 50.800; Pibigas 310; Rumianca 2600; Larderello 5000; Salfa 14.225; Carlo Erba 21.000;

Acqua 6400; Beni Stabili 7960; Immobiliare 1456; Risanamento 9200; Silos Genova 7000;

Cartiere Burgo 22.000; Ciga 9100; Eternit 8050; Linoleum [illegible]; Italcementi 30.500; Cementir 8320; La Rinascente 934; Pirelli S.p.A. 10.449; Pirelli e C. 10.080; Condotte 1485.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5950-6100; sterlina oro nuovo 5900-6050; marengo 5000-5150; sterlina unitaria 1725-1745; dollaro carta 618-623; franco svizzero 143,50-146; franco francese 126-128; oro fino 703-713; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — Apertura sostenuta. Successivamente nuovi interventi del denaro stimolano ulteriormente la quota, facendo segnare al listino apprezzabili plusvalenze.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.820; Generali 160.400; Ras 65.750; Meridionali 4120; Nai 17.575; Viscosa ordinarie 8315; Viscosa privileg. 7490; Finsider 1735; Catini 4473; Italsider 1960; Fiat ordinario 3161; Fiat privilegiato 2540.

A FIRENZE — Mercato sostenuto con sensibili vantaggi in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4155; Centrale 21.800; Fondiaria Incendio 32.150; Fondiaria Vita 40.450; Viscosa ordinarie 8385; Montecatini 4470; Magona 1632; Fiat ordin. 3156; Valdarno 3945; Immobiliare 1453.

Ridotto il tasso per i mutui alla Cassa depositi e prestiti

Roma, martedì sera.

Il ministro del Tesoro, on. Taviani, sentita la Commissione parlamentare di vigilanza e il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, ha deciso la riduzione, dal 5,80 per cento al 5,50 per cento, del tasso di interesse praticato sulle somme che verranno concesse a mutuo dalla Cassa depositi e prestiti.

Il provvedimento relativo avrà decorrenza dal primo ottobre.

CRONACA CITTADINA

A tempo di primato l'allargamento della Torino-Milano

Tutta "raddoppiata„ l'autostrada prima della stagione delle nebbie

Già per la fine di settembre funzionerà a doppia carreggiata nei tratti Torino-Santhià e Boffalora-Milano - Un'imponente mole di opere, tra cui il rifacimento di 85 ponti - Sistemata anche la vecchia pista e ampliate le curve - Al lavoro 20 imprese appaltatrici con 3000 uomini

Per costruire la seconda pista si sono dovuti sbancare migliaia di metri cubi di terra

Per la fine di settembre o i primi giorni di ottobre, la autostrada Torino-Milano funzionerà a doppia carreggiata nei tratti Torino-Santhià e Milano-Boffalora. Nelle successive settimane si renderanno progressivamente transitabili altri settori dell'importante arteria che con ogni probabilità sarà ultimata nella sua struttura definitiva entro l'inverno, prima della stagione delle nebbie.

Raddoppiare un'autostrada di 127 chilometri in un tempo così breve (i lavori sono stati iniziati in pieno sol-tanto nel febbraio di quest'anno) è un'impresa che si può definire eccezionale. Settanta tecnici qualificati della divisione costruzioni impianti della Fiat, sotto la guida dell'ing. Vittorio Bonadè Bottino, si prodigano con i 3 mila dipendenti dalle 20 imprese appaltatrici per conseguire il traguardo.

Il progetto di raddoppio, che renderà più comoda, veloce e soprattutto sicura l'autostrada, ha richiesto l'esecuzione di una mole considerevole di opere. Basti pensare che si stanno rifacendo, per adattarli alla nuova ampiezza della Torino-Milano, dieci ponti che attraversano il Malone, l'Orco, la Dora Baltea, l'Elvo, il Cervo, il Sesia, l'Agogna, il Terdoppio, il Ticino ed il Naviglio grande. Tre di questi corsi d'acqua comportano lavori di rilievo: il ponte sul Ticino è a 15 campate e misura 304 metri, quello sul Sesia ha 12 campate ed è lungo 276 metri mentre il ponte sulla Dora è di 160 metri.

L'autostrada scavalca anche 9 linee ferroviarie, alcune delle quali importanti come la Torino-Milano. I lavori in questi tratti procedono con qualche difficoltà imponendo tra l'altro il rallentamento dei treni. L'autorità ferroviaria ha tuttavia promesso il suo massimo interessamento e la massima collaborazione per agevolare l'attività dei costruttori.

Si stanno anche prolungando i sovrapassaggi per far posto alla seconda carreggiata. In totale sono 85 i ponti piccoli e grandi che vengono rifatti. In altri casi l'autostrada, anziché sotto, passa sopra strade di grande comunicazione. Anche in questi casi si devono raddoppiare i ponti; i lavori si svolgono senza interrompere il movimento dei veicoli anche se alle volte, come accade per la Novara-Arona-Sempione, si tratta di vie a grande traffico.

Il profilo della Torino-Milano viene modificato per adeguarlo alle esigenze di una circolazione sempre più veloce. Si riducono tutte le rampe dei dossi mentre le curve sono portate ad un raggio di 10 mila metri. Naturalmente anche la vecchia pista sarà sistemata con gli stessi criteri. Questi ultimi lavori sono previsti, a sezioni, a partire dalla prossima primavera.

Complessivamente, ad opera compiuta, l'autostrada avrà una larghezza di 26 metri: due piste a senso unico di 10 metri ognuna, uno spartitraffico di 4 metri e due banchine laterali di un metro l'una. Ogni carreggiata sarà divisa in tre corsie: quella di destra per i veicoli pesanti e lenti, la centrale per il traffico normale e quella di sinistra per i sorpassi. La bitumatura dei tronchi già pronti è affidata a 6 imprese asfaltatrici che sono entrate in azione ieri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 29
MINIMA + 16,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 18,1; ore 8: + 20; pressione 748; umid. 71%. Cielo semicoperto. Previsioni: tempo buono; temperat. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +25,8; min. +14,8; ore 8: +18,4

Stasera alle 21,15 di scena gli attori della tv

Il «Giaguaro» a Italia '61 spettacolo per 7000

Attorno a Marisa Del Frate, Bramieri nei panni di un industriale milanese e Pisu paradossale intervistatore

Marisa si rifocilla in vista dell'eccezionale serata

Questa sera, alle 21,15, spettacolo nell'anfiteatro di «Italia '61»: va in scena un'edizione speciale dell'«Amico del Giaguaro» con Marisa Del Frate, Gino Bramieri, Raffaele Pisu e il cantante Tony Dallara. Presenta la popolare rivista televisiva Corrado. La rappresentazione è stata organizzata dalla Mostra della Moda Stile e Costume, di cui è presidente Pininfarina: dopo l'esito infelice di «Lumicissimo» — provocato dal tumulto di gruppi di teppisti — non si è voluto rinunciare a quel programma di spettacoli che servivano ad animare la vita estiva della Mostra.

Questa volta, naturalmente, sono state prese rigorose precauzioni ed un solido sbarramento è stato eretto intorno alle settemila sedie che costituiscono la platea: non un visitatore di più entrerà nell'anfiteatro. Dalle 14 di oggi a tutti coloro che si presenteranno agli sportelli d'ingresso sarà consegnato, insieme con il biglietto di accesso a «Italia '61», un tagliando supplementare per la rappresentazione del «Giaguaro».

Per i visitatori che non potranno entrare nell'anfiteatro sono stati disposti altoparlanti in tutta la zona della Mostra che diffonderanno scenette e canzoni. E' uno spettacolo che sta tra la rivista e il gioco televisivo, ma per questa circostanza è stata accentuata la prima caratteristica: gli attori si esibiranno nei loro «numeri» di successo e la parte musicale sarà ancora più ricca del solito.

Vedremo Bramieri nei panni di un comico industriale milanese e Pisu improvvisarsi intervistatore in paradossali situazioni. Marisa Del Frate si è rivelata alla televisione come una «soubrette» piena di risorse; balla, canta e partecipa agli «sketches» divertenti dei suoi due «partners». I balletti di Gisa Geert, con eleganti coreografie ed uno stuolo di belle ragazze completeranno lo spettacolo.

Giornata della Svizzera alla Mostra del Lavoro

Italia '61 visitata da Nenni

A «Italia '61» seconda giornata dedicata alla Svizzera: proprio oggi ricorre la festa nazionale della Confederazione Elvetica. Una delegazione, accolta dall'ambasciatore Arpesani, ha visitato stamane la Mostra del Lavoro; ne facevano parte il dottor Kuhnlin, ex-presidente della Confederazione, l'ambasciatore a Roma Filippo Zutter, il dott. Primault, presidente dell'Ufficio svizzero per l'espansione commerciale e altre autorità elvetiche.

Il commissario del padiglione, M. Cuendet, ha offerto alle 11,30 un vermouth d'onore e alle 13 gli ospiti hanno preso parte ad un pranzo nel ristorante della Palazzina. Nel pomeriggio la delegazione si reca alla Mostra Storica di Palazzo Carignano. A sera sarà commemorata la ricorrenza nazionale elvetica al Teatro Romano e daranno spettacolo gruppi folcloristici.

La Mostra del Lavoro è stata stamane visitata anche dall'on. Pietro Nenni. Il segretario del psi, che era accompagnato dalla moglie, signora Carmen, è stato ricevuto dall'ambasciatore Arpesani. Ha compiuto un rapido giro nella sezione italiana, ripromettendosi di tornare alla fine del mese «perché è una Mostra che merita di essere visitata con attenzione». L'on. Nenni era giunto in mattinata da Roma. Nel pomeriggio proseguirà per Cogne, dove trascorrerà le vacanze.

A mezzanotte in Vanchiglia

Aggredita da un uomo e ferita con un chiodo

La signorina Adelaide Viano, di 30 anni, pellicciaia, abitante in via Ostavia 41, ieri sera a mezzanotte stava rincasando dal lavoro. In corso Cadore le si affiancava uno sconosciuto. La Viano affrettava il passo e allora l'uomo, pronunciando frasi volgari, l'aggrediva.

Afferratala alla gola cercava di gettarla a terra, ma la donna si difendeva accanitamente e invocava aiuto. L'energumeno aveva in mano un oggetto di ferro col quale la graffiava ripetutamente al collo. Dalle case vicine accorreva gente e l'aggressore fuggiva.

Sul posto, poco dopo, è arrivata la polizia. Gli agenti hanno trovato il berretto dello sconosciuto, un basco di panno blu. Accanto c'era un lungo chiodo arrugginito, l'arnese con cui egli aveva ferito la Viano. Accompagnata al Maria Adelaide, la donna è stata medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

◆ La Squadra Mobile ha identificato stamattina il giovane automobilista che ieri sera, in via Cernaia, aveva invitato in macchina la cameriera Maria Aghemo e poi l'aveva brutalmente percossa. L'aggressore non è stato ancora arrestato perché, dopo l'episodio, non è più tornato a casa.

Identificato dopo due giorni il cadavere scoperto al Valentino

Il mistero delle tre telefonate che precedettero il suicidio

Prima di bere il veleno, il rappresentante cercò disperatamente di mettersi in comunicazione con qualcuno - Chi cercava? Che cosa doveva dirgli? - Forse era la persona che poteva salvarlo

L'uomo trovato cadavere con un bicchiere in mano in un prato del Valentino è stato identificato: era un rappresentante di medicinali, Luciano Zanini, di 36 anni, funzionario fino a un mese fa d'una grossa ditta di Pisa che ha una sede di vendita a Torino. Si è ucciso con una pastiglia di cianuro e ha posto fine con questo gesto tragico a un'esistenza non esemplare. Pare fosse responsabile di un grosso ammanco nei conti della società. Della sua vita privata si sa poco. Era sposato, ma separato da tempo e i due figli erano stati affidati alla moglie. Egli abitava, secondo l'Ufficio anagrafico, in via Avogadro 11, ma qui nessuno lo conosce.

La polizia ha dunque chiarito la drammatica vicenda, ma più di un particolare è ancora avvolto nel mistero e forse non se ne verrà mai a capo. Prima di uccidersi lo Zanini ha vagato per tre ore sui viali del Valentino. Per tre volte è entrato in un locale, la «Latteria Svizzera», e ha cercato di telefonare a qualcuno. Nessuno ha risposto all'apparecchio ed egli è divenuto sempre più cupo e angosciato. Infine se n'è andato portandosi via un bicchiere: gli serviva per sciogliere in un po' d'acqua la pastiglia del veleno.

Lo Zanini aveva 36 anni

Chi era la persona che cercava? Si direbbe che da quelle telefonate dipendesse la sua esistenza. Aveva bisogno di parlare con qualcuno che lo dissuadesse: forse un amico, forse un parente, o la stessa moglie. Probabilmente cercava la sola persona che poteva salvarlo. Il dramma si è compiuto silenzioso sotto gli occhi dei camerieri che andavano e venivano davanti all'apparecchio telefonico. Nessuno ha risposto alla chiamata e l'uomo si è convinto che le circostanze erano contro di lui. Già aveva spedito una lettera alla sua ditta in cui annunciava il suo sciagurato proposito. Con calma, ormai deciso, ha consumato un'ultima bibita sedendosi meditabondo nel «dehors» e poi è uscito ad uccidersi. Fin dal mattino aveva in tasca una compressa di cianuro. L'aveva avuta da un amico farmacista cui aveva detto che gli serviva per i suoi esperimenti.

Il mistero delle tre telefonate non è il solo punto che non verrà chiarito in questa fosca vicenda. Addosso al cadavere non è stato trovato il portafogli. Ciò aveva fatto pensare addirittura che lo sconosciuto fosse stato vittima di una aggressione. Ma sul corpo non aveva segni di violenza. Per spiegare la sparizione si fanno due ipotesi: o che il suicida si sia liberato egli stesso del denaro e dei documenti gettandoli nel Po prima di bere il veleno, o che qualcuno, nella notte, sia inciampato nel cadavere e lo abbia derubato.

Da oggi la salma è a disposizione dei familiari. Si attende l'arrivo della moglie, che dovrebbe aver appreso la notizia dai giornali. Non la si è potuta avvertire perché non si sa dove abiti.

Sepolta stamani l'uccisa di corso Bramante

Nessuno ai funerali della donna assassinata

Solo un parente ha atteso la salma in cimitero

Anna Lipparini, la donna assassinata mercoledì della passata settimana in corso Bramante 71, è stata seppellita stamattina. Un parente, giunto da Sasso Marconi, dove la povera vittima era nata, si era presentato ieri alla Procura della Repubblica per ritirare il «nulla osta» per il funerale, che ha avuto luogo stamattina alle 7,30 dall'Istituto di medicina legale: dietro alla bara non vi era nessuno. Il parente attendeva al cimitero l'arrivo dello squallidissimo, desolante funerale. Ha accompagnato Anna Lipparini fino al campo dove è stata sepolta.

L'alloggio è ancora chiuso e le chiavi non saranno consegnate al parente della donna fino a che il giudice inquirente non avrà compiuto un ultimo sopralluogo nella stanza.

La magistratura intanto continua l'inchiesta sul delitto. La Procura della Repubblica ha trasmesso gli atti al giudice istruttore dott. Barbaro ed ha nominato l'avv. Salza legale di ufficio di Donato Cicconi. La madre dell'omicida continua, nel carcere dove è rinchiusa, a dare evidenti segni di squilibrio mentale; la sua posizione verrà ora attentamente vagliata in base agli ultimi elementi emersi, ma è difficile un interrogatorio completo della donna, in quanto essa nega sempre tutto e rende ardua una valutazione della sua posizione. Non è improbabile che essa venga riconosciuta estranea al delitto e che ne venga ordinata la scarcerazione; ma, nelle sue attuali condizioni mentali, dovrà essere affidata a qualcuno che ne abbia cura.

La clamorosa scenata durante le nozze nella chiesa del Nichelino

Perché il sacerdote li ha sposati

Una precedente relazione, anche se ha portato alla nascita di un figlio, non costituisce un impedimento valido al matrimonio con un'altra donna - La ragazza madre: «Questa storia non finirà così»

Rita Martini, la ragazza madre che ieri mattina ha tentato, con una clamorosa scenata in chiesa, di impedire le nozze fra il commerciante Giovanni Montaldo e la diciassettenne Silvana Valpreda, non conosceva certamente il codice di diritto canonico; altrimenti avrebbe saputo che il suo drammatico intervento non poteva in alcun modo ostacolare la celebrazione del rito.

A Nichelino molti non ignoravano che il matrimonio sarebbe stato turbato; già da alcuni giorni la voce correva in paese. Lo sposo — un commerciante di bestiame noto nella zona — ne era addirittura certo; glielo aveva telefonato la Martini stessa, una ragazza con cui alcuni anni prima aveva avuto una relazione sentimentale. «Non devi sposarti — gli aveva detto — non lo puoi perché c'è di mezzo la bambina che hai avuto da me. Se lo farai ne vedrai delle belle».

Giovanni Montaldo informò i carabinieri che predisposero nella chiesa «Maria Regina Mundi» un discreto servizio di sorveglianza. Quando alle 9,45 il corteo nuziale si mosse, Rita Martini era già in chiesa, inginocchiata in un banco; vicino a lei sedeva la figlioletta, Rosalba di 4 anni.

Gli sposi si recarono all'altare ed il parroco, don Smeriglio, cominciò a celebrare il rito. Tra i presenti c'era nervosismo e curiosità. Ma la cerimonia procedeva senza turbamenti. Già stava volgendo al termine quando la Martini si alzava in piedi, prendeva in braccio la bimba e raggiunta la balaustra, a pochi metri dal Montaldo, gridava singhiozzando: «Questa è tua figlia! Non puoi sposarti, non devi!».

I presenti furono sconcertati. Lo sposo impallidì e la sposa cominciò a tremare; sembrava che stesse per scoppiare in lagrime. Fu questione di attimi: intervennero i carabinieri che accompagnarono fuori dalla chiesa la Martini ed il parroco risolse il generale imbarazzo dicendo con energia: «La cerimonia continua. I documenti sono in regola, il matrimonio può essere celebrato».

Margherita Martini narra la sua dolorosa storia

Don Smeriglio è parroco a Nichelino da appena un mese. A lui non era giunta, nel periodo delle pubblicazioni, fatte dal Montaldo e dalla Valpreda, alcuna opposizione alle nozze. Comunque, anche se la Martini si fosse rivolta a lui, ed anche se la ragazza gli avesse portato le prove che la piccola Rosalba è effettivamente figlia del Montaldo, il sacerdote non avrebbe potuto rifiutarsi di celebrare quel matrimonio. Infatti precedenti legami sentimentali dello sposo, anche se hanno avuto come conseguenza la nascita di un figlio, non costituiscono per il codice di diritto canonico un impedimento alle nozze con un'altra donna.

Rita Martini non lo sa. Ritiene di aver ragione. Per questo motivo, dopo la scenata in chiesa, ha pronunciato oscure minacce. «Questa storia non finirà così — ha detto. — Ci sarà un seguito. Il Montaldo deve fare il suo dovere».

Morente un motociclista piombato contro un camion

L'operaio Francesco Berinillo, di 28 anni, abitante a Volvera in via Borgo Nuovo 22, è stato ricoverato alle Molinette in fin di vita per una frattura al cranio. Stamattina, alle 6,30, viaggiava in motocicletta e poco oltre l'abitato di Brandizzo è andato a cozzare contro un camion. L'autocarro era fermo lungo il ciglio della strada, sulla stessa corsia della carreggiata che era percorsa dal Berinillo.

Taccuino del lettore

◆ Il Ministero della Pubblica Istruzione ha istituito per l'anno scolastico 1961-62 queste nuove scuole statali: medie a Orbassano, Nichelino, Luserna San Giovanni; avviamenti a Druento, Alpignano, Giaveno, Vinovo, San Mauro Tor., Brandizzo, Trofarello, Vistrorio, Vico Canav., Piossasco, Leinì, Pianezza; a Rivarolo Canav. sezione staccata (meccanica) di Istituto tecnico industriale. A Torino verranno aperte due nuove scuole medie e l'Istituto industriale per l'elettronica.

◆ Il Convegno nazionale degli ingegneri del traffico avrà luogo a Torino, nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61», nei giorni 6 e 7 ottobre.

◆ Il Collegio dei Ragionieri, per il triennio 1961-64, è così formato: prof. Lucchetti, presidente; prof. Forchino, vice-presidente; dott. Treves, tesoriere; rag. O. Rossi, segretario.

◆ Un Congresso mondiale giovanile si terrà a Torino, dal 5 all'8 ottobre prossimo, a cura del Centro internazionale giovanile per un mondo migliore.

◆ A Ceres, venerdì sera, il Gruppo d'arte drammatica «Ars minor» rappresenterà la commedia «La damigella di Bard», tre atti di Salvator Gotta.

◆ La festa della Madonna degli Angeli sarà celebrata domani. Nella chiesa di via Carlo Alberto, Messe dalle 5,30 alle 11; alle 17,45 vespri solenni, predica e benedizione.

◆ I bimbi della colonia U.D.I. di Marina di Savona (3° turno) sono arrivati felicemente a destinazione.

◆ I bambini della «Nuova Crociata» partiranno domattina, alle 8,30, da corso Matteotti 18, per la colonia di Perrero; giovedì, alle 14,30, da via dei Mille 21, partenza delle bambine per Pieve di Cinzano.

◆ La Mostra delle Oreficerie antiche resterà aperta per tutto il mese di agosto.

◆ Il termine di presentazione delle domande per la sostituzione dei contrassegni di Stato per liquori e acqueviti è prorogato al 30 settembre.

◆ La linea di pullman «E» farà servizio soltanto più nei giorni festivi.

◆ Oggi, martedì 1° agosto, è il 213° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,15; tramonta alle 19,50. E' la festa di San Pietro in Vincoli e di Sant'Eusebio.

Storie di donne

Grazioso ritratto di Francesca Sagan: «C'è una giovane donna che a diciotto anni scrisse un romanzo, del quale i critici più austeri e il vasto pubblico furono del pari incantati; che, a partire da quel momento, visse in mezzo al più incredibile spiegamento di pubblicità, di gelosia e anche di odio; che, diventata ricca e celebre, sopportò la ricchezza con generosità, la celebrità con naturalezza, e che per questo non fu meno amata; che vide contestare il suo talento e il fatto stesso che avesse potuto scrivere il suo libro da sola; che tuttavia ne scrisse altri tre, dei quali almeno due non indegni del primo; che a ventiquattr'anni, scegliendo di scrivere per il teatro, riuscì ad accontentare i delicati ed il numero; che, unica romanziera trattata da stella alla maniera della signorina Bardot, perseguitata dai fotografi e dai giornalisti di bassa lega, adorata da una parte, demolita da un'altra, amaramente invidiata da molti, continua tuttavia a scrivere meno male che può, come se lei volesse fare udire in mezzo a tutta questa piccola agitazione la piccola voce patetica di un essere che non è di qui, che ha freddo e che detesta il freddo...». (R. Kanters)

* *

Piccolo fatto di cronaca. Egli la ama. Egli è deciso a tutto. Egli lo spiega brutalmente a sua moglie, fa la valigia e colpi di pugno, parte, non tornerà più. E' finita. La sera alle sette ritorna: l'altra non ha voluto partire.

* *

Gli Stati Uniti contano un milione di divorziati. Ciò, dicono, denota un popolo coraggioso dal punto di vista maschile, poiché lo sposo americano che rischia il divorzio è quasi sempre perdente in partenza; e la pensione alimentare (*alimony*) che egli dovrà versare alla sua ex-moglie è così importante da poter ridurre un uomo di reddito medio in una condizione di schiavitù per il resto dei suoi giorni. Malgrado ciò, gli Americani che hanno realizzato un *buon divorzio* si trovano più felici di tanti altri favoriti da un *buon matrimonio*.

* *

Descrizione di donna al volante, giovane walkiria dai capelli corti: «...era superattiva nelle sue relazioni, stavo per dire nei suoi *contatti*, con i pedoni che bisognava osservare la mia giovane amica. Essa non aveva nulla contro i pedoni, anzi sorrideva loro gentilmente nell'attraversare un gruppo compatto che si dissolveva in fretta. Allora, noi eravamo preceduti da galoppi impazziti, poi circondati per un istante da facce ansiose e seguiti immediatamente da un concerto d'imprecazioni: si sentiva che se questi pedoni fossero stati armati avrebbero venduta cara la propria esistenza. E lei, commentando obbiettivamente i fatti, si voltava verso di me con un fresco scoppio di risa, dichiarando: "Bisognava pure che io passassi, no?". E, messa in moto la radio, approfittando di un fuoco rosso considerato ancora verde, lanciò la sua macchina verso i suoi azzardosi destini, negli accenti maestosi del *Requiem* di Berlioz». (Van Smart).

* *

Ritratta da Sandro Botticelli, una signora guardava il quadro con aria afflitta «perché non si trovava bella». Disse il pittore:

— Ritornate a posare quando sarete innamorata. Allora, sarete bella!

* *

Prima e dopo

■ Rita Hayworth, *prima* di sposare Orson Welles: «Tra noi due, è molto semplice: tutto è perfetto». *Dopo*: «Non parlatemi mai più di un genio».

■ Danielle Darrieux, *prima* di sposare Porfirio Rubirosa, lei che era già sposata a Henri Decoin: «Domanderò una dispensa per sposarlo». *Dopo*: «Sono stufa di mangiare caviale, spiritina e denaro!».

■ Zsa Zsa Gabor, *prima* di sposare il suo primo marito Burhan Belge: «Io gli ho detto: "Tu avevi promesso di sposarmi quando io sarei stata grande. Guarda: ho quindici anni!"». *Dopo*: «A quindici anni si crede di essere grandi. In realtà si muore solo di noia».

■ Ingrid Bergman, *prima* di sposare Roberto Rossellini: «Noi ci amiamo come dei pazzi. Egli è talmente vivo e mi rende così viva!». *Dopo*: «Io ho pietà degli uomini che io sposo. Eravamo così differenti...».

■ Micheline Presle, *prima* di sposare Michel Lefort: «E' così bella una felicità senza storie!». *Dopo*: «Non succedeva mai nulla». *Prima* di passare al suo secondo marito: «Bill (Marshall), l'uomo che io amo e di cui sono fiera!». *Dopo*: «Che vada al diavolo!».

* *

In un *romanzo* che egli definisce soltanto *premeditato*, Ca... mi descrive un gruppo di giornalisti dell'*Eco di Giosafatte*, i quali, nell'imminenza del *Giudizio Universale*, vanno in cerca di notizie per questo giornale. Nei pressi di Amboise (Francia) essi incontrano sulla strada un vecchio uomo in costume del sedicesimo secolo. Gli offrono un posto in automobile. Egli accetta con gioia. «Da vivo — egli dice — feci dei piani per una macchina senza cavalli, ed anche per delle macchine volanti. Vedo che la *vettura a fuoco* voi l'avete realizzata. Bravi!».

— La vostra faccia — dice uno dei giornalisti — non mi sembra nuova.

— Lo credo — risponde il vecchio. — Io sono Leonardo da Vinci. Sono risuscitato ieri al *Clos-Lucé*, dove morii nel 1519. Potete depositarmi a Loches?

— E perché proprio a Loches?

— Per fare il ritratto di Agnese Sorel, la favorita di Carlo VII, che fu più bella ancora, sembra, di monna Lisa, la mia divina Gioconda.

A Loches, Leonardo trova colei che fu chiamata la "Dama di Bellezza", *si presenta con nome e cognome* e le domanda subito il permesso di farle il ritratto.

— Mi dispiace — risponde Agnese in tono risentito —, ma io non mi faccio dipingere dal primo pittore ambulante che capita...

* *

Cronaca contemporanea: «A Wellington, una studentessa di medicina neozelandese, trovandosi in difficoltà finanziarie che l'avrebbero costretta a interrompere gli studi, ha chiesto al ministero della Giustizia il posto di carnefice, rimasto vacante. Ella ha dichiarato di possedere un sistema nervoso *non influenzabile dai fatti altrui* e ha prospettato con eloquenza l'ipotesi che un condannato a morte sopporterà meglio la sua pena, se eseguita da una donna».

* *

Lettera di donna, citata o inventata, da un umorista:

«Sono stata dolorosamente colpita dalla morte del vostro cagnolino. Anch'io vent'anni fa perdetti un barboncino delizioso. Me ne venne una disperazione tale che mi sposai».

Antonio Antonucci

Nuove professioni femminili

L'ESTETISTA

Una parola nuova per una funzione antica come il mondo: quella di fare fiorire la bellezza sul volto di una donna - A ogni epoca il suo ideale estetico Cleopatra si depilava le sopracciglia, Maria Antonietta si lavava il viso in una catinella poco più grande di una scodella - Elena Rubinstein ed Elisabetta Arden, le due celebrità dell'estetismo internazionale, hanno insegnato la loro professione a migliaia di «piazziste della bellezza»

E' una parola nuova che non troverete nel dizionario. Ed è anche una nuova professione femminile. Voi mi direte che se la parola vuol dire «specialista in cure di bellezza», la professione, altroché nuova, è addirittura antichissima. Lo so, fin dal primo momento in cui Eva si specchiò in un ruscello, cominciarono le cure di bellezza. In verità, il desiderio della donna di possedere grazia e bellezza è antico quanto il mondo e lo strano è che qualunque donna, per bella che sia, non si è mai contentata di ciò che possedeva, ma ha sempre cercato di modificarsi, migliorarsi, o addirittura cambiarsi e sempre, soprattutto sempre, difendersi dal tempo e dalla sua opera di distruzione, la quale comincia, si può dire, poco più in là della culla.

Da questo si potrebbe dedurre che la bellezza, intesa nel suo significato più completo, di perfezione di forme, di linee, di colori, questo dono divino insomma, è più fonte di inquietudini e di preoccupazioni che sorgente di trionfi. Comunque se i suoi trionfi sono effimeri, la distruzione è lenta, ma sicura e inesorabile. Ed è appunto contro di essa, che le donne lottano con costante, strenua e disperata energia. Così è, così sarà, così è sempre stato. Ogni epoca ha avuto il suo ideale estetico che mutava con l'andar dei secoli e noi possiamo farcene un'idea davanti ai quadri degli antichi maestri. Alla rinfusa: epoca di Botticelli? Donna eterea. Epoca di Rubens? Donna formosa, tutta di carni rosee e di capelli biondi. Epoca egiziana? Collo lunghissimo e testina piccola. Settecento? Fa furore la parrucca bianca. Ottocento? Figura ancilla, morbida e pudica... E così via. In Cina? Là, per secoli e secoli, l'ideale estetico stava tutto nei piedi piccolissimi, così ridotti a furia di torture. E in Giappone, nella bellezza delle acconciature, veri monumenti artistici che non si potevano rifare ogni giorno, ragione per cui le donne, per dormire, erano costrette ad appoggiare il collo su di un sostegno di legno, affinché l'acconciatura non si scompigliasse in nessun punto.

Nulla di nuovo sotto il sole, dice il proverbio: i mezzi con cui le donne combattevano i guasti del tempo e cercavano di perfezionare la loro bellezza, erano gli artifici mai andati più di moda, come tinture, cosmetici, belletti, rossetti: solo la materia con cui si componevano questi artifici era diversa. Basta pensare a com'erano truccate le dame egiziane per persuadersi che il trucco non è un'invenzione moderna. Le egiziane, di ceto superiore s'intende, si dipingevano labbra gote palpebre e perfino le unghie dei piedi. Si facevano degli occhi enormi, si dice che Cleopatra si depilava le sopracciglia per dar loro una linea sottile e arcuata, proprio come facevano le donne moderne qualche tempo fa.

Anche Sylva va in America

La bella Sylva Koscina, fotografata nella sua casa, lavorerà prossimamente in un film americano accanto a Stewart Granger. Il film, che si intitola «Lo spadaccino misterioso», sarà girato parte a Roma e parte negli Stati Uniti (Telefoto)

Miracolo allo zafferano

Le dame del Rinascimento, che volevano diventare bionde di un bel biondo ardente tizianesco di moda, trascorrevano ore e ore sotto il sole, con un cappellone in testa, che consisteva di una grande tesa senza cupola. Su quella tesa si spargevano i capelli bagnati di essenze a base di zolfo, zafferano e cenere di legno e il sole faceva il miracolo. Le dame veneziane usavano l'henné per tingere di rosso le piante dei piedi e il palmo delle mani... Eran tempi in cui i bagni prolungati nelle lussuose terme erano pratiche naturali, cura suprema di bellezza. Poi la gente si lavò molto, ma molto meno. E' noto che alla Corte francese le dame e i gentiluomini si lavavano come i gatti (la catinella d'oro di Maria Antonietta era grande come una scodella o poco più) e avrebbero puzzato a dieci metri di distanza se non avessero usato profumi intensissimi, cosmetici e belletti tanto odorosi da levare il respiro. Le persone più pulite si strofinavano con alcool o con olii profumati o con qualche grasso che sostituiva malamente il sapone.

Durante la Rivoluzione, nessuno osò più adoperare profumi e belletti; i nobili che non eran scappati, adottavano abiti rozzi e si mostravano più trascurati e sudici che potevano. Solo Robespierre, nella sua qualità di tiranno, osava incipriarsi i capelli e radersi come un damerino. Ma dopo la Rivoluzione tornarono, e come! di moda gli artifici per abbellirsi, a prezzi spaventosi. L'imperatrice Giuseppina, la moglie di Napoleone, donna graziosa, ma più un po' matura, si difese magnificamente, spendendo veri patrimoni in belletti, essenze, trucchi d'ogni sorta. Dopo il Direttorio e l'Impero, i mezzi per abbellirsi si fecero più discreti, più delicati. Il rossetto, però, in Francia era sempre all'ordine del giorno, ma riservato più alle signore che alle borghesi, riservato soprattutto alle dame di Corte che dovevano mettersene senza economia e comparire con le gote rosse come se fossero ubriache. E' noto come la famosa contessa Maria d'Agoult quella che scappò poi con Franz Liszt e diventò scrittrice con lo pseudonimo di Daniel Stern, presentata a Corte durante la Restaurazione, era allora uno splendore di giovane donna, fece andare in collera la duchessa d'Angoulême, la quale, invece di accoglierla amabilmente come meritava, le voltò furiosamente le spalle, dicendo: «Pas assez de rouge».

Nell'epoca romantica dominò la farina di riso, cioè la cipria bianca che per lunghi anni infarinò il volto delle donne, le ricche e le povere, come pesci da far friggere. Alla fine dell'Ottocento e in principio del nostro secolo il trucco fu molto delicato; fuor della Francia le signore non si tingevano né labbra né viso: bastava la cipria, come già ho detto, e qualche tintura ai capelli, come estrema difesa contro il tempo inesorabile, debolezza che veniva rivelata in gran segreto e col batticuore al proprio confessore, il quale considerava la peccatrice, perché si sa, bisognava apparire al proprio marito ancora giovanile... Ma il rossetto, il belletto, il nero intorno agli occhi, per carità, tutto ciò era riservato alle cattive donne...

Si arrivò infine all'epoca moderna in cui tutti gli artifici sono leciti e a tutte le età, alle vecchie e alle giovanissime, quando lo splendore di una materia ancora tenera e luminosa sembrerebbe inibire ogni artificio. Ma perché non sopprimere un difetto e non sottolineare un pregio anche a quell'età? E' per questa ragione che le giovanissime ci appaiono tutte belle, tutte splendide, dai capelli colorati nei modi più diversi, alle gambe degne di antiche ninfe. Per questo, signore cinquantenni, sessantenni e passa, risultano ancora snelle, aggraziate e giovanili. Aiutata dalla scienza e dall'igiene la cura della bellezza è diventata un campo immenso che offre alle donne mille possibilità di lavoro.

Restituire la giovinezza

Le cure di bellezza grandi e piccole sono sorte come i funghi e se in esse dottori in medicina specializzati in chirurgia estetica possono ridare umanità e normalità a volti devastati da bruciature, ferite, disgrazie o da nascita infelici, possono come ognuno sa, anche correggere i difetti di donne desolate e restituire loro una giovinezza, sia pure fittizia, ma sempre consolante. Le molteplici infinite cure che si devono ai capelli, alle mani, ai piedi, senza contare i massaggi e ogni sorta di cura preventiva al corpo e alla sua linea, la preparazione di bagni igienici e di maschere cosiddette di bellezza la cui composizione può variare all'infinito, tutte queste occupazioni possono essere esercitate da donne.

Elena Rubinstein e Elisabetta Arden, la prima polacca, la seconda americana, sono le due grandi celebrità di questo mondo femminile. Cominciarono dapprima con le cure di bellezza esercitate da loro con grande competenza, poi si misero a fabbricare i prodotti di bellezza e nelle loro fabbriche lavorarono e lavorano migliaia di donne. Una sterminata quantità di vasetti e di boccettine con unguenti, pomate, liquidi miracolosi, un numero incalcolabile di scatole di cipria vendute in tutto il mondo, hanno reso queste due donne miliardarie. Posseggono industrie, palazzi, grattacieli, ville, gioielli, quadri famosi... E le loro ricchezze crescono sempre, come crescono di numero i loro vasetti e le loro scatole di cipria.

Ora vogliamo indicare i punti principali a cui si devono rivolgere soprattutto le cure odierne, frutto di studi e di interessi sommati insieme, sono: la linea per il corpo, la pelle per il viso. Tutte le donne che hanno per professione la cura della bellezza si possono chiamare estetiste; sta di fatto però che di quest'appellativo si giovano specialmente quelle che curano il viso. Infatti in Francia sono chiamate visagiste. Devono avere esperienza, colpo d'occhio, mani morbidissime, senso del colore, senso d'arte, intuizione dell'effetto. Devono essere competenti in disegno e in pittura. Devono avere resistenza fisica e salute perfetta. Questa ultima qualità ho necessaria per una professione che esige lo stare il maggior tempo in piedi, o viaggiare senza sosta. Perché queste estetiste sono un po' le piazziste della bellezza. Viaggiano sempre vanno e vengono si fermano nei luoghi di cura, alla moda o nei grandi alberghi. Non c'è poi nessun negozio di profumeria né piccolo salon da coiffure, nemmeno in periferia, che ogni tanto non dirami alle clienti l'annuncio che il tal giorno in tal ora un'estetista venuta appositamente per loro è disposta a dare consigli di bellezza e anzi a offrire alle signore un trattamento speciale nel negozio in questione.

I difficili massaggi

La signora accorre a quella specie di consulto e l'estetista, per prima cosa, sottopone la pelle del suo viso a un esame accurato e severo per mezzo di una lente. Dopo di che potrà dirvi, senza tema di errore, che genere di pelle avete. Grassa, oppure secca, o delicata, o normale, o malata addirittura. Oppure se sofferente di piccoli inconvenienti come foruncoli, eccessiva secrezione sebacea, pori dilatati, eccetera. L'estetista deve trovare la causa di questi inconvenienti, essere larga di consigli e di insegnamenti. Vi indicherà le diete, gli impacchi caldi o freddi che dovrete fare, le maschere che dovrete applicarvi. Vi insegnerà a fare i massaggi, cosa difficilissima, i massaggi al collo, quello intorno agli occhi, eccetera. Oltre la pelle anche gli occhi e la bocca saranno oggetto della sua attenzione. E vi dovrà consigliare il prodotto che nutre la pelle, quello che la pulisce, quello che la rinfresca. Infine, dopo avervi lavata la faccia con il sistema del vapore acqueo, e degli asciugamani inzuppati di acqua calda e fredda alternativamente vi applicherà la crema che è necessaria al vostro tipo di pelle, grassa o astringente, nutritiva o rinfrescante. E passerà a insegnarvi il trucco adatto al vostro tipo. E qui apparirà la sua abilità.

Non è cosa facile. Dipende dalla vostra espressione, dalle fattezze, dagli occhi, da tante cose. L'estetista deve sapere quello che si confà a una che ha gli occhi piccoli o grandi, il naso corto o lungo, le ciglia folte o scarse, il mento assente o troppo piccolo, gli zigomi alti o le gote scavate. Un trucco appropriato può nascondere i vostri difetti e far brillare i vostri pregi. Se un'estetista è capace di intuire, di comprendere e di applicare un trucco come si deve, voi uscirete con un viso rinato o nuovo, ripulito di tutte le piccole scorie, e ringiovanita di non si sa quanti anni, pieno di freschezza e di serenità. Tutti vi faranno i complimenti. Poi, passato qualche giorno, se non starete all'erta e non metterete in pratica tutti i consigli ricevuti riguardo alle applicazioni di maschere, ai massaggi e ad altre fatiche che vi terranno occupate buona parte della giornata, tornerete come prima. Ma l'estetista, compiuto il suo giro, ripasserà, è la piazzista della bellezza! E voi tornerete da lei a ricomprare la vostra porzione di illusione, vale a dire di felicità.

Carola Prosperi

UN CONTRIBUTO DI SACRIFICIO E DI SANGUE POCO CONOSCIUTO

Lo «spirito mercantile» non impedì ai biellesi di battersi nel Risorgimento

Fin dai moti del 1821, coraggiosa e forte fu la partecipazione dei biellesi: basta pensare ai nomi di Federico Rosazza e Quintino Sella - Un decreto dei rivoluzionari abolisce l'uso «servile» di salutare togliendosi il cappello Garibaldi nella zona ebbe largo seguito; dal Vescovado di Biella annunziò il primo progetto di liberare la Sicilia

Roma, agosto.

A molti potrà sembrare strana la narrazione dei fatti che seguono, dato il pregiudizio diffuso sul carattere dei biellesi: industriali, uomini di finanza e nulla più. Eppure lo spirito mercantile ha proceduto di pari passo con quello innovatore delle virtù militari e politiche. Basta scorrere il bel volume *Il Biellese nell'epoca del Risorgimento* edito dal comune di Biella, voluto dal sindaco Bruno Blotto Baldo che ne ha fatta la prefazione e vi ha collaborato, per convincersi dei grandi meriti nel campo patriottico dell'industre regione.

Il volume è ricco di medaglioni e di illustrazioni in nero e a colori: vi emergono figure brillanti e generose di patrioti. Primeggiano i Ferrero La Marmora, gli Avogadro nei più svariati rami, i Fecia di Cossato, i Salino, i Gromo, i Vialardi, i Di Genova di Pettinengo, ecc. Quintino Sella vi brilla di luce particolare. Collaboratori di chiara fama contribuirono alla riuscita dell'opera; e vanno aggiunti ai nuovi studi gli scritti riesumati del Roccavilla, di Giuseppe Giacosa e di Giacomo Zanella.

Già nel 1821, Biella ebbe i suoi cospiratori; anzi, si può ben dire che, fra le regioni piemontesi, il Biellese fu in testa durante quel movimento nel tentativo rinnovatore, al quale aderirono borghesia e ceto medio. Vi troviamo l'imprenditore Federico Rosazza — compagno di scuola di Mazzini — il cui nome è ora scolpito in opere di pubblica utilità, soprattutto acquedotti e strade; Ugilo di Vitale, il mecenate della *Giovane Italia*, e carbonaro lui stesso, fu in seguito senatore del Regno. Così Quintino Sella, che in gioventù fu incline al mazzinianesimo, ma se ne staccò non ritenendo aderente alla realtà il repubblicanesimo dell'Apostolo; preferiva Garibaldi, che aveva intuito nella monarchia la soluzione del problema unitario.

Lunga è la serie dei cospiratori condannati a morte per i fatti del 1821: ecco fra i primi il principe Carlo Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, finito senatore del Regno, padre di Maria Vittoria andata sposa ad Amedeo Duca d'Aosta e salita sul trono di Spagna nel 1870; Carlo e Camillo Trompeo; Pietro Carla di Croce Mosso, deceduto poi nel Messico; il chierico Francesco Magliola di Chiavazza e l'avvocato G. B. Marocchetti, padre di Carlo, l'autore del monumento ad Emanuele Filiberto in piazza San Carlo a Torino. Le condanne a morte, di questi come di altri, si ridussero alla impiccagione in effige perché riuscirono in tempo ad emigrare.

Con una particolare ordinanza i rivoluzionari biellesi decretarono l'abolizione della «bassa pratica del saluto col cappello», poiché «l'uso servile e sconcio di scoprirsi il capo in segno di rispetto ad ogni persona di qualche entità che si incontri per via, venne introdotto nei tempi barbari e della feudale anarchia, che presenta delle schifezze e delle sconvenevolezze...». Esso veniva sostituito dal saluto militare.

Fra i carbonari condannati a pene detentive troviamo Ludovico Moglia di Candelo — 5 anni — mentre il tenente Luigi Serra dello stesso paese (ebbe cinque gli ufficiali dei quali tre parteciparono alla battaglia di Marengo) veniva destituito, ma poi riammesso in servizio raggiungendo il grado di generale. Dalla sua monografia apprendiamo come egli sia stato il rimodernatore dell'esercito imperiale russo e per questo decorato dell'Ordine di San Stanislao; dal 1856 al 1860 fu nel principato di Monaco come Luogotenente Generale del Re di Sardegna, una specie di Viceré. In corrispondenza continua con Cavour e Vittorio Emanuele II, nessuna traccia si è trovata, presso i discendenti, di questo epistolario che per il periodo al quale si riferisce dovrebbe essere ricco di notizie storiche di grande rilievo. Infatti: perché venne abbandonato il protettorato italiano su Monaco, dal momento che la cessione non era contemplata nel trattato di Plombières?

Per la prima legislatura del maggio 1848, l'allora provincia di Biella inviava al Parlamento Subalpino sei deputati, tutte personalità di specchiata rettitudine, ed è portante interessante rilevare come a quei tempi si potesse accedere alla Camera con votazioni esigue: il causidico Giuseppe Arnulfo con 105 voti; G. B. Cassinis voti 157; l'avvocato Gaetano De Marchi 127 voti; l'ingegnere capitano Giuseppe Pozzo (che sarà in seguito generale e valido cooperatore nella costruzione dell'arsenale della Spezia voluto da Cavour) ebbe 116 voti; Giovanni Battista Sella voti 111; l'avvocato Carlo Avondo 81 voti. Ma non c'è da stupire quando si pensi che nella legislatura seguente il prof. Carlo Sola veniva eletto con 37 voti, contro 5 dati al suo competitore!

Nell'epopea decisiva del Risorgimento, i biellesi figurano in primo piano: la campagna del 1848-49 registra 34 caduti; quella di Crimea 46, con un generale, Alessandro La Marmora, fondatore del Corpo dei Bersaglieri; nel biennio '59-'60, ben 63 biellesi vestirono la Camicia Rossa. E qui un particolare curioso. Garibaldi nel maggio del '59 si recava ad Andorno alla casa di Pietro Micca; di ritorno a Biella, ospite di monsignor Losana (il vescovo patriota contrario al mantenimento del potere temporale del Papa), lo convinceva a farsi propagandista della solfatura delle viti, rimedio da lui sperimentato per combattere la crittogama. Indi dal Vescovado emanava questo manifesto:

«*Biellesi e Andornesi! I cacciatori delle Alpi vi debbono una parola di affetto e di gratitudine. Accoglietela, generose popolazioni, e sia essa il pegno dell'indissolubile nodo che presto riunirà gli italiani dalla patria di Archimede a quella di Pietro Micca*».

Era il preannuncio, ancora necessariamente generico, del futuro sbarco a Marsala.

Mario Viana

Altro grosso furto di dipinti a Cannes

Il "colpo,, è stato attuato nella galleria "Art de France,,: asportato, tra l'altro, un paesaggio di Vlamink del valore di sette milioni di franchi

Nostro servizio particolare

PARIGI, martedì sera.

Vacanze movimentate per i poliziotti della Costa Azzurra. Un nuovo importante furto di quadri d'autore è stato commesso la notte scorsa a Cannes, in una galleria situata nel pieno centro della città. Il bottino raggiunge un valore totale di oltre 10 milioni di franchi. I ladri sono penetrati nella galleria «Arts de France» forzando una porta che dà su un cortile. Probabilmente essi sono stati disturbati dall'arrivo di qualcuno e hanno dovuto abbandonare precipitosamente la galleria, a meno che non si tratti di appassionati d'arte, interessati soltanto ad alcune opere determinate: fatto sta che i malviventi non hanno visitato tutte le stanze e si sono limitati ad asportare alcuni quadri soltanto: un paesaggio di Vlaminck, che vale da solo oltre sette milioni di franchi, due quadri di Claude Venard, un disegno di Bernard Buffet, un'acquaforte di Chagall e qualche opera di minore importanza.

La galleria «Arts de France» appartiene ad un mercante d'arte parigino, che aveva provveduto ad assicurare i dipinti. Il furto di Cannes è infatti il settimo di una serie che ha preso di mira, da un anno e mezzo, le collezioni private e i musei della Costa Azzurra. L'ultimo colpo — il più clamoroso — è stato compiuto venti giorni fa ai danni del Museo dell'Annunziata di Saint-Tropez.

Esso ha fruttato un bottino che viene valutato intorno al miliardo di franchi.

Gli autori del «colpo» non hanno lasciato alcuna traccia e si teme che anche stavolta i ladri possano farla franca. La polizia ha la netta sensazione che si tratti di una banda organizzatissima e probabilmente con vaste ramificazioni all'estero.

v. m.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono a Urano, quadrato con Saturno, Giove. Mercurio: sestile con Venere. Vi manterrete in forma con alti e bassi di salute. Raddrizzate la vostra via. Forniture favorite da gente fiduciosa. Le contrarietà gioveranno per farvi camminare assai meglio. Tipi: Pesci, Vergine e Toro.

Pesci - *Lavoro:* amor scoperto soddisfatto da una presa di posizione energica ed attiva. Frenate la vostra irruenza, se volete che la cosa riesca in pieno. *Vita affettiva:* direte cose sconvenienti e vi metterete in urto con qualcuno. Raccomando la prudenza, per non creare l'irreparabile. *Salute:* scompensi circolatori e digestione difficile. Nervosismo, specie in serata. Moderatevi e starete meglio.

Vergine - *Lavoro:* passerete all'azione con trovate non comuni. Una donna vi sarà utile, ma le persone di età porteranno discapito e ritardi. *Vita affettiva:* il capriccio di una persona vi metterà fuori quadro. Grandi oscillazioni emotive che si calmeranno solo viaggiando. *Salute:* atti stravaganti pregiudicheranno l'organismo e le sue funzioni. Siate più sereni.

Toro - *Lavoro:* notevoli passi e sviluppi che vi faciliteranno delle amicizie utili. Interessi che si accomoderanno. Una cattiva informazione vi procurerà una fermata fuori programma. *Vita affettiva:* forte istinto verso il sesso opposto. Facilmente perderete la testa per qualcuno. Passionalità a fior di pelle, esplosiva e pronta. *Salute:* nutritevi esclusivamente di frutta e verdura fresche; eliminate i cibi conservati e la frutta secca. In serata levatevi con lo stomaco leggero per non intossicare il sistema nervoso.

Per i nati sotto l'Ariete: avrete frequenti momenti facili e scorrevoli da sfruttare. Collaborate con i nati sotto il Sagittario. Datevi da fare per scrivere a dei personaggi. Gemelli: acciuffate per i capelli chi vi ha fatto inciampare. Avete a portata di mano gli avversari. Cancro: alleanze femminili e sostegni da parte di una donna abile e buona. Sappiate concedere senza pregiudicare nulla. Rettificate il vostro linfatismo. Leone: vi verrà fatto un piacevole invito, ma non lo vorrete accettare per molte ragioni. Se vi dimostrate intransigenti, compromettete ogni cosa. Bilancia: un tipo esagerato ed ostile vi sbarrerà il passo, sia pure per breve tempo. Sappiate scavalcarlo con rapidità. Scorpione: un progetto richiederà una lunga elaborazione, ma la stessa sarà premiata e ne varrà la pena, la tecnica impiegata, il fegato chiede bolle e aloe. Sagittario: per le cose di cuore, se lo vorrete, si inizierà un periodo sereno e felice. Sarete illuminati da una notizia. Capricorno: alleanze e dimostrazioni affettive, mentre le diffidenze continuerà a turbarvi. Siate semplici. Acquario: l'economia lascia a desiderare; rischio di spendere troppo. Moderatevi e controllate tutto. T. Palamidessi

La salute

Dolori facciali intollerabili

La nevralgia del trigemino è una vera tortura. Scrive una lettrice: «Mio marito è un uomo dinamico e socievole, ma cambia completamente quando è colpito dalla tremenda nevralgia che ad intervalli lo affligge. L'accesso giunge fulmineo e il dolore lancinante si estende dalla fronte, attraverso tutta la parte destra del volto, fino alla mandibola. Egli giace nel letto immobile e non si arrischia a compiere il minimo movimento. In queste condizioni non può nè lavarsi, nè radersi o neppure mangiare. Dopo qualche giorno è irriconoscibile. Talvolta gli attacchi, con brevi pause, durano fino a due mesi. Altre volte, il dolore si placa dopo tre o quattro giorni».

Il dolore causato dalla nevralgia del trigemino è veramente descritto da tutti come lancinante, come se una lama o un ferro rovente penetrasse all'improvviso nelle carni. Chi ne soffre sa per esperienza che ogni movimento del capo, delle mascelle o della lingua porta la sofferenza al parossismo. Per questo, l'infelice non può mangiare o sbadigliare o radersi e neppure lamentarsi ad alta voce.

Negli intervalli fra un attacco e l'altro, queste persone vivono in condizioni assolutamente normali. Ma presto o tardi l'accesso ricompare: è una questione di settimane o di mesi.

Dozzine di rimedi sono stati proposti: citeremo fra i più recenti la vitamina B 12, la Dilantina e la Mefenesina. Quando nulla servisse, non resta che l'intervento chirurgico. Purtroppo ciò significa di solito la distruzione del nervo sensorio facciale, che determina l'insensibilità in metà della faccia e nella lingua. Prima di procedere ad un'intervento del genere il chirurgo pratica di solito un'iniezione d'alcool nel nervo e provoca un'insensibilità temporanea. Il paziente è così messo in grado di scegliere o l'assenza di dolore nel volto insensibile o la conservazione della sensibilità sotto la minaccia ricorrente d'accessi.

Sigarette, sigari e cancro

Da tempo ormai la sigaretta è sul banco d'accusa. Sempre più numerosi sono i cancerologi che ritengono il fumo della sigaretta una delle cause principali della formazione di tumori maligni nei polmoni. Un certo numero di fumatori, spaventati, hanno abbandonato la sigaretta per il sigaro. Il ripiego è vano? Niente affatto, se il fumo non viene più aspirato. Questo almeno risulta dalle statistiche pubblicate dagli istituti di cancerologia.

La moda

D'estate la semplicità piace sempre

Nella stagione estiva siamo tutti portati a cercar sempre il mezzo più facile di fare le cose. In verità il caldo e l'atmosfera delle vacanze consigliano d'evitare le complicazioni inutili. Ecco perchè i vestiti semplici, almeno nell'apparenza, continuano a godere della simpatia delle signore. Ritorniamo quindi al taglio semisportivo la cui eleganza è data proprio dalla naturale semplicità. Ma quest'anno c'è una differenza, rispetto all'anno scorso: gli esperti consigliano infatti linee diritte. Certo il vestito non deve aderire troppo alla figura, ma si esige che esso sia preciso. Naturalmente, parlando di foggia semisportiva ci riferiamo unicamente al taglio: i colori anzi saranno scelti fra i più gai e vivaci che si possano trovare. D'altra parte, la linea diritta non impedisce nella gonna la libertà dei movimenti, se si adottano delle pieghe che si aprono nel camminare.

Il modello qui raffigurato, una creazione dell'americano Rembrandt, è stato realizzato con lino giallo limone vivo e bordi di lino bianco. Il bustino a doppiopetto è senza maniche e con scollatura rotonda. Una cintura bordata piuttosto bassa fa un mezzo nodo sul fianco sinistro. La gonna ha due profonde pieghe sul davanti e altrettante di...ro.

La bellezza

L'avvenire delle nostre giovani

Per una ragazza la bellezza può essere un dono o una conquista, frutto del benevolo capriccio di madre natura o di cure attente e minuziose. Ma la bellezza sola non basta certo a preparare una ragazza a diventare domani donna di casa, madre e cittadina. Esistono ovunque organizzazioni che si propongono di contribuire alla soluzione del problema tanto dibattuto della nostra gioventù. Oggi vorremmo parlare d'una grande associazione americana che svolge un lavoro veramente lodevole in questo campo. Si tratta dell'organizzazione dei «Girls Clubs of America».

A questi circoli aderiscono attualmente circa 56 mila ragazze che sono assistite, dopo la scuola, da oltre 5 mila adulti nello svolgimento delle più svariate attività. I programmi dei «Girls Clubs» comprendono economia domestica, igiene, educazione fisica, ricreazione e vita sociale.

Come una iniziativa del genere integri l'attività scolastica e soprattutto valga a dare una personalità alla giovane lo dimostrano due brevi interviste che abbiamo avuto.

Abbiamo parlato con la diciassettenne Mary Kimmerlin e le abbiamo chiesto quale carriera preferisse. «Vorrei laurearmi in biologia» ci ha detto. «Credete — abbiamo chiesto ancora — che sia una professione particolarmente remunerativa?». Mary ci ha dato una risposta inattesa: «Nella mia attività di scienziata, io cercherò d'assolvere il mio dovere verso Dio, verso le persone che mi circondano e verso il mio Paese. Penso che in questo modo troverò veramente la felicità. Il successo nella carriera non sta nella celebrità raggiunta o nel denaro che si guadagna, bensì nell'aver imparato ad assolvere i doveri che abbiamo verso i nostri simili. Viviamo in una civiltà in cui più nessuno di noi è indipendente. Quando ogni essere umano avrà capito che ognuno contribuisce per la sua parte al benessere generale, l'armonia regnerà sovrana».

A Peggy Powers, di 18 anni, abbiamo chiesto se ritenesse importante diventare una buona cittadina. Ci ha risposto: «Non crediate che sia facile diventarlo. Prima di tutto bisogna soffocare il desiderio di mettere noi medesimi in primo piano. Poi bisogna apprendere a dedicare noi stessi a quelli che in qualche modo hanno bisogno di noi. Solo così penso di poter diventare una buona cittadina».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Le male lingue smentite senza mezzi termini

Confidenze di Grace Kelly a una giornalista americana

La principessa di Monaco afferma che non è vero che rimpianga il suo passato di «diva» - Nient'altro che fantasie tutte le voci sui suoi presunti contrasti coniugali: «Amo mio marito e la mia vita di moglie e di madre»

(Nostro servizio particolare)

Monaco, agosto.

Dal giorno del matrimonio di Grace Kelly col principe Ranieri, la questione era rimasta sempre in sospeso. Tutti si domandavano: «Come stanno veramente le cose?». A smentire le male lingue c'era, è vero, il suo bel volto di donna felice e soddisfatta, i teneri sguardi scambiati in pubblico col marito, ma per il mondo ciò non significava nulla perchè nessuno poteva dimenticare ch'ella era stata un'attrice, alla quale non doveva essere troppo difficile recitare la parte di moglie felice. E poi, come non credere a quelle voci insistenti, provenienti da persone che pretendevano essere bene informate? «Grace e il principe Ranieri non vanno assolutamente d'accordo. Il loro è stato un matrimonio di convenienza; cercano di salvare le apparenze, ma in realtà non sono felici nè l'uno nè l'altra. Il principe poi è irritatissimo per l'implacabile volontà della moglie di voler americanizzare a tutti i costi il principato di Monaco...».

Voci di questo genere correvano anche in America. Anche laggiù c'era chi pretendeva che Grace non riuscisse ad adattarsi alla vita europea e, soprattutto, ad un matrimonio europeo. Si giungeva perfino a dire che alcuni amici americani della principessa, e particolarmente quegli antichi compagni di lavoro che vennero a trovarla nella sua splendida rocca, i Sinatra, i David Niven, i Cary Grant, s'aspettassero, rivedendola, di ricevere in un momento di abbandono, le confidenze di una donna delusa. Che cosa c'era di vero in tutte queste voci? Se erano menzogne, perchè la principessa non smentiva con un gesto, una parola, tutte le dicerie? Evidentemente bisognava attribuire il silenzio al noto riserbo dei due sovrani. Oggi invece la principessa si è decisa a parlare, e lo ha fatto in maniera così franca e precisa, da non lasciare adito ad equivoci. Per fare la sua confessione, Grace ha scelto una antica conoscenza, una giornalista, l'unica forse che, nel corso di tutti questi anni, non ha mai prestato fede ai pettegolezzi che si moltiplicavano in maniera preoccupante.

Interrogata: «Sì» — ha risposto la principessa a Olga Curtis — nonostante tutto ciò che si è detto, il mio è stato un matrimonio d'amore; e oggi più che mai amo mio marito. Vorrei che lei facesse sapere a tutti coloro che si sono tanto interessati alla mia vita che il mondo del cinema non solo non mi tenta più, ma che nel mio cuore non vi è il minimo rimpianto per la mia passata vita di attrice. La vita di una «diva», per quanto attraente ed esaltante, non può davvero essere paragonata a quella spiritualmente completa di una moglie e di una madre. Un'attrice ben difficilmente potrà essere felice, mentre una semplice sposa potrà raggiungere un ideale stato di grazia se ella saprà dimenticare sè stessa per dedicarsi completamente al marito ed ai figli».

Con queste semplici parole Grace ha affermato la sua felicità di fronte al mondo intero. Felicità conquistata, come sempre avviene, poichè, malgrado l'affetto per il marito, gli inizi della sua vita di principessa, non furono nè semplici nè facili. Con esemplare franchezza essa parla dei primi tempi della sua vita di sposa e ricorda come la cerimonia stessa delle nozze le avesse riempito il cuore forse più di sgomento che di gioia: «1800 giornalisti, essa confida, convenuti da tutto il mondo, avevano invaso il piccolo regno che stava per diventare la mia nuova patria, e, con implacabile crudeltà, spiavano i sentimenti che potevano rispecchiarsi sul mio volto. Avrei voluto pregarli di andarsene, di lasciarmi vivere col cuore quei momenti tanto gravi ed importanti..., di lasciarmi prendere contatto nella maniera più intima e semplice col mio popolo, con la mia nuova terra!

«Quando poi al ritorno del viaggio di nozze, iniziai quella che avrebbe dovuto essere la mia vera vita, mi resi ben conto della differenza che esiste tra Monaco e l'America. In questo delizioso lembo d'Europa la vita scorre a ritmo rallentato; si impiegano otto giorni a compiere ciò che in America si fa in meno di mezz'ora. Nel mio paese di origine si parla poco, si pronunciano soltanto le frasi indispensabili e poche parole sono sufficienti ad intendersi. Ma ciò che più mi fece soffrire fu l'impossibilità di avere degli amici veri, come può averli qualsiasi altra donna venuta di lontano a vivere in una città di provincia. Monaco è un piccolo centro ed io non posso permettermi di comportarmi in maniera da suscitare pettegolezzi, dicerie, gelosie. Tuttavia, superato non senza fatica il primo periodo di adattamento, aiutata dall'affetto e dalla comprensione di mio marito, ad un dato momento incominciò per me una vita nuova!».

Lo testimonia la lettera, datata 1956, che Grace inviò ad uno dei suoi più vecchi amici americani, Marvin Hudgin, direttore pubblicitario della Metro Goldwin Mayer: «Caro amico, — gli scrive, — la coppa della mia felicità è colma... Oggi mi è davvero difficile ricordare la ragazza di un tempo. La mia vera vita è incominciata il giorno del mio matrimonio».

Sempre la stessa giornalista ha chiesto a Grace se i pettegolezzi sulla sua pretesa infelicità coniugale avessero avuto ripercussioni nel suo «ménage». «Mi sono sempre sforzata e mi sforzo, ha risposto la principessa, a non prestar loro attenzione. Ma a dire il vero non posso non esser contrariata da certa malignità che investe sul conto mio e della mia famiglia. Fu detto che mio padre, morendo, diseredò mio marito. Niente di più falso. La fortuna di papà venne ereditata dalla mamma e da noi figlioli. Ai tre generi non venne lasciato nulla. Non nascondo che vorrei proprio vedere cessare la diffusione, da parte di una certa stampa scandalistica europea e americana, di notizie assolutamente prive di fondamento sulle ipotetiche nubi che oscurerebbero e renderebbero difficile la mia vita sentimentale».

Anche durante il recente soggiorno dei due principi in Irlanda le lingue malevoli non mancarono di farsi sentire: «Grace recita con bravura la parte di principessa e di madre esemplare. Ma presto verrà il giorno in cui prevarrà il suo temperamento. In quel giorno ella romperà i legami che la tengono avvinta al piccolo principato e ritornerà in America...».

Tristi e malevoli presagi! Proprio durante il suo ultimo viaggio chi ebbe occasione di vederla uscire a braccio del principe Ranieri dall'Abbazia di Westport, con dipinto sul bellissimo volto l'espressione di una gioia profonda e serena, certamente comprese il significato delle semplici parole di Grace: «Amo mio marito, e la mia vita di moglie e di madre; non rimpiango l'illusorio passato di attrice celebre...».

c. l.

Grace Kelly con i figli Alberto e Carolina e il marito principe Ranieri di Monaco (Telefoto)

Fasci di lettere lacerate lungo i binari della Asti-Alessandria

Il messaggero postale del Torino-Roma nega la manomissione della corrispondenza

In servizio sui convogli ferroviari, dissuggellava, secondo quanto le indagini hanno accertato, le buste dei lavoratori all'estero, impadronendosi del denaro che essi inviavano a casa e gettando gli scritti - Al momento dell'arresto era in possesso di oggetti compromettenti - Si ricercano eventuali complici

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, martedì sera.

La paziente e tenace azione di ricerca sviluppata per alcuni mesi dal dott. Santilli, sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Alessandria, dal tenente Bonfante, comandante la locale tenenza dei carabinieri, e dall'Escopost, il servizio investigativo di polizia delle telecomunicazioni, ha portato a concludere felicemente la prima parte di una laboriosa inchiesta iniziata fin dallo scorso aprile. A quell'epoca, com'è noto, un viandante scoprì galleggiare sul pelo d'acqua di un fossato fiancheggiante la linea ferroviaria Alessandria-Torino un involto: si trattava di lettere prive delle buste provenienti dagli Stati Uniti, dalla Francia, e dal Belgio, scritte da nostri emigranti e dirette ai loro congiunti, presumibilmente nell'Italia meridionale e tutte accompagnate da banconote ed assegni, come appariva dal contesto delle missive. Queste però erano firmate col solo nome di battesimo e poichè, come s'è detto, le buste con l'indirizzo dei destinatari erano state distrutte, non si era potuto stabilire l'identità delle persone defraudate dei sudati risparmi dei mittenti, quasi tutti lavoratori italiani all'estero.

Le prime indagini si erano svolte lungo l'itinerario Alessandria-Torino poichè successivamente e in varie riprese erano state raccolte altre lettere nelle identiche circostanze, sia in territorio di Solero, anche nelle località circostanti, come Felizzano, Cerro Tanaro e Castello d'Annone, così da far ritenere che l'ignoto violatore della corrispondenza agisse lungo quel tronco ferroviario. Si investiga a lungo, di fronte a contrasti e difficoltà che parevano insuperabili, fors'anche perchè la complessa operazione aveva portato dapprima a seguire una traccia risultata in seguito errata. Ma l'azione concorde e tenace della magistratura, dei carabinieri e dell'Escopost di Torino ha finito con l'indicare la giusta via da percorrere per giungere ad un risultato positivo.

Sabato scorso partiva alla volta della capitale il dott. Santilli per svolgere colà altre indagini, che portavano a identificare il messaggero in servizio sulle vetture postali dei diretti Torino-Roma 153 e 154 nella persona quarantacinquenne Giuseppe Violante, sposato con due figli e residente a Roma, ritenuto il presunto responsabile di quelle sottrazioni. In possesso di tale nominativo, gli ispettori della polizia postale di Torino fermavano il prevenuto, colà in servizio, sottoponendolo ai primi interrogatori, integrati da altri più precisi e incalzanti messigli dal dott. Santilli al suo immediato rientro da Roma.

Da quanto si è potuto apprendere, il prevenuto, che è stato arrestato immediatamente su ordine dello stesso magistrato inquirente, si sarebbe mantenuto sulle negative escludendo ogni sua partecipazione a quelle delittuose sottrazioni: solo di fronte ad alcune sue contraddizioni, a precise contestazioni e al copioso compromettente materiale sequestratogli e celato in una capace borsa, contenente tra l'altro alcune figurine e disegni piccanti ed un nastro magnetico inciso, inviato da una giovane inglese ad un suo amico italiano, si è indotto a qualche parziale ammissione, con esclusione peraltro di una sua diretta partecipazione al grave reato contestatogli: furto continuato pluriaggravato. Non essendo escluso che egli possa avere avuto dei complici le indagini delle nostre autorità, già estese anche a Roma con una fruttuosa perquisizione nell'appartamento dell'infedele messaggero postale, proseguono infatti con la massima solerzia e diligenza anche col concorso della polizia di altri Paesi. Il Violante è intanto detenuto nelle nostre carceri di via Parma, ove sarà nuovamente interrogato nella giornata di oggi. Oltrechè delle malversazioni egli deve rispondere dell'abusiva detenzione di una pistola automatica calibro 22, sequestratagli all'atto della cattura.

Giovanni Camagna

Una mostra zootecnica organizzata a Cavagnolo

Cavagnolo, martedì sera.

A Cavagnolo, in occasione dei festeggiamenti in programma dal 5 all'8 agosto, si terrà lunedì prossimo una mostra zootecnica bovina destinata a suscitare vivo interesse nella zona. Saranno presentati numerosi capi di razza piemontese, vitelli da allevamento e da macellazione. Per gli esemplari migliori sono stati stanziati premi e diplomi. Il comitato, presieduto dal signor Angelo Caveglia e dal vice presidente Carlo Scala e composto da 34 membri, ha pure organizzato altre manifestazioni di rilievo, tra cui una gara di bocce, alla quale risultano già iscritti oltre cento giocatori (essa verrà disputata domenica 6 corrente), una gara di scopa e l'elezione di Miss Ferragosto. La più graziosa ragazza presente a Cavagnolo riceverà premi consistenti in prodotti del luogo ed in scatole di cioccolatini.

Per il finanziamento delle manifestazioni di Cavagnolo è stato stanziato circa mezzo milione il che assicura alle iniziative prese per la festa patronale di Sant'Eusebio un successo di adesioni e di interesse.

Non era annegato il bimbo di Vado

Mentre la madre, la polizia, i carabinieri, i sommozzatori e i pescatori lo stavano cercando dappertutto, il piccolo si trovava già a Savona - Aveva percorso, a piedi nudi, sei chilometri di spiaggia per divertirsi

Vado Ligure, mart. sera.

Un bimbo di sette anni ha percorso a piedi nudi circa sei chilometri di spiaggia, superando scogliere e pontili, e mentre lui compiva la passeggiata a Vado Ligure lo stavano cercando la madre, agenti di polizia, carabinieri, sommozzatori dei vigili del fuoco di Savona, pescatori e bagnini.

Protagonista di questa avventura è stato il piccolo Giorgio Curione di sette anni, da Casalpusterlengo (Milano), che da ieri mattina si trovava in vacanza a Vado Ligure insieme alla madre e al fratello Paolo di nove anni. Nel pomeriggio la signora e i due bimbi si portavano ai bagni Bacigalupo. Verso le 16,30 la donna si allontanava con una conoscente per recarsi a fare una commissione; i figli rimanevano sulla spiaggia. Al suo ritorno Giorgio era scomparso senza lasciare alcuna traccia: nessuno lo aveva visto. La signora Curione, in preda a vivo orgasmo, avvertiva allora il commissariato di P. S., i cui agenti, insieme ai carabinieri, setacciavano a palmo a palmo, ma inutilmente, tutta la spiaggia.

Vista infruttuosa ogni ricerca, il commissario, dott. Bernardinetti, chiedeva l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco di Savona. Questi, in collaborazione con numerosi pescatori, che avevano gettato a mare le loro reti a strascico, iniziavano lo scandagliamento di un vasto specchio acqueo antistante Vado, senza ottenere però alcun risultato positivo. Alle 20 circa quando le ricerche in mare erano sospese, tutti erano convinti che il bambino era annegato.

Giorgio invece era vivo: allontanatosi dalla spiaggia, stanco di trastullarsi con la sabbia, si era diretto a piedi scalzi a Savona. Qui veniva sorpreso del proprietario dei bagni Barbadoro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi a Lugano il C.T. Binda al lavoro per "osservare,, i candidati alla maglia azzurra

Guido Carlesi assente a sorpresa alla partenza del Giro del Ticino

I dirigenti della Philco, patrocinatori della corsa, arrabbiatissimi per l'inatteso «forfait» del loro corridore - Il toscano rischia una multa - Presenti invece Defilippis, Baldini, Coletto e Ronchini

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, martedì sera.

Il ciclismo segue il suo passo programma, domenica eravamo a Pontedecimo per la quarta prova del Campionato italiano, oggi siamo a Lugano, ai corre il Giro del Ticino, una gara lunga 231 chilometri, con un tracciato che, dal più al meno, ricorda il circuito di Berna, che tra un mese assegnerà la maglia di campione del mondo. Proprio per questo l'odierna competizione elvetica è diventata di punto in bianco importante, un esame pratico vol più di centomila clance. Binda, che ha messo abilmente in circolazione la «voce» di essere ancora combattuto da fieri dubbi per la scelta degli otto azzurri che andranno ai «mondiali», è venuto fin qui in veste di osservatore. Il nostro commissario tecnico ha ribadito con [illegible] fermezza che i grandi nomi non lo impressionano [illegible] ed i «signori assi», quindi, se vogliono essere ben certi della selezione, sono pregati di impegnarsi a fondo. Non hanno l'obbligo di vincere, questo no. Ma hanno l'obbligo di partecipare almeno ad un paio di queste corse di indole, diciamo così, «esplorativa» e di rimboccarsi le maniche con la più diligente buona voglia. Se battono la fiacca, Binda non li sceglie. E se qualcuno fa il broncio, Binda scrolla allegramente le spalle, lui, [illegible], con le grane ha una vecchia e quasi tradizionale abitudine.

I campioni, ad essere sinceri, finora hanno fatto sul serio e Baldini, più di ogni altro, ha soddisfatto il commissario trionfando a Mantova con lo slancio e con la energia dei bei tempi. Ma, se Ercole ha fornito addirittura un rendimento superiore a quanto fosse lecito aspettarsi da lui, anche gli altri personaggi di rilievo non si sono tirati indietro: domenica, sul difficile ed aspro Giro dell'Appennino, sia Pambianco che Nencini, sia Brugnami che ancora lo stesso Baldini, son venuti più [illegible] alla ribalta, mentre il solo Defilippis, dopo qualche timido tentativo, ha finito con l'arrendersi ad una sconfitta accettata con buona grazia, senza cioè nessun particolare sforzo per evitarla.

Pur se non chiacchiera, Binda, visto l'andamento battagliero delle due competizioni, un po' di scelta già deve averla operata, e per l'appunto [illegible], Nencini, Pambianco e Brugnami possono ritenersi già fin d'ora [illegible] almeno all'ottanta per cento del posto in squadra per l'avventura iridata. Altri quattro nomi [illegible] sul taccuino dove il Commissario tecnico segna la lista dei titolari. Zamboni e Falaschi, dopo il Giro dell'Appennino, sembrano in grado di vantare qualche «atout», ma dovrebbero offrire la conferma di uno stato di grazia durevole e crediamo che, Falaschi soprattutto, non abbiano troppe probabilità di venire prescelti. Discorso diverso, invece, per Defilippis, per Carlesi, per Massignan e per Battistini, dai quali la «prima cornetta di Cittiglio» aspetta semplicemente una prova di buona volontà — magari anche microscopica — per mettersi in quadro con la coscienza, in modo che la loro cernita non riveste il vago carattere di una cernita preordinata.

Noi abbiamo in proposito un punto di vista ben chiaro, queste benedette gare indicative servono soltanto agli organizzatori che si trovano così la possibilità di vestire la propria corsa con un'etichetta di lusso, mentre le idee del tecnico incaricato della selezione per i «mondiali» si ingarbugliano per forza di cose fino a sfociare il caos. Ma, dal momento che queste gare esistono e vengono considerate generalmente piuttosto importanti, perchè Binda — manco fosse improvvisamente diventato un incapace — non includa nella formazione azzurra elementi magari di ottima fama, ma in pessimo periodo di forma, bisogna pur tenerne conto. Intendiamoci: che Massignan ne vinca una o magari anche due, non vuol dire niente, il tracciato di Berna non è per lui ed inutile sarebbe metterlo in squadra soffiando il ruolo ad un altro elemento meglio dotato del Veneto, date le caratteristiche della corsa. Battistini, dal canto suo, rappresenta una grossa incognita, bisognerebbe davvero vederlo all'opera, dopo il disgraziato incidente che lo ha tolto dalla scena del Tour; ma il ragazzo della Legnano non si decide ad interrompere il periodo di riposo e di convalescenza.

Restano Defilippis e Carlesi, i due che avrebbero dovuto sottoporsi all'esame di Binda proprio qui a Lugano, in occasione del Giro del Ticino. Defilippis c'è e da lui si attende una prova positiva capace di cancellare la poco felice impressione suscitata dal Giro dell'Appennino. Carlesi, invece, non c'è. O meglio, non c'è ancora. Stiamo andando al raduno di partenza fissato sul viale che costeggia il lago e Guido potrebbe ancora offrirci la sorpresa di presentarsi all'ultimissimo momento per tener fede alla promessa fatta agli organizzatori e ai suoi dirigenti. Di lui, però, mancano notizie precise, era a spasso per il mondo a tradurre in moneta sonante la popolarità fiorita dopo il secondo posto ottenuto al Giro di Francia e gli stessi responsabili della Philco sembrano piuttosto arrabbiati. Carlesi se davvero non comparirà in extremis, rischia una multa. O non ci si impegna, o si rispettano gli impegni. La regola, dettata dalla cortesia e dalla buona educazione, vale per tutti, anche per il toscano.

In sua vece, Binda «osserverà» Coletto (presente insieme a Baldini) e Ronchini e probabilmente non avrà da pentirsene, visto che i due hanno qualità per emergere su un percorso abbastanza difficile come quello odierno. Dicevamo in principio che si tratta d'un percorso lungo 231 chilometri. Non [illegible] particolari difficoltà, nella fase iniziale e centrale sale due volte a Monteceneri, ma nel tratto finale si infila in un circuito che ripete otto volte, e questo circuito — almeno a quanto ci assicurano gli organizzatori della competizione — è combinato in modo tale da scalare nettamente i valori in campo.

Gigi Boccacini

Defilippis, all'esame di Binda nel Giro del Ticino

Carlesi, il «disertore» a sorpresa di Lugano

Per il licenziamento dall'Uvi

Il c. t. Guido Costa si appella al Coni

ROMA, martedì sera.

L'ex-commissario tecnico della pista Guido Costa ha elevato una vibrata protesta contro il suo licenziamento deciso dall'Uvi; egli ha rilasciato una lunga dichiarazione acremente polemica nei confronti di alcuni attuali dirigenti della federazione ciclistica e della loro politica di «accontentare l'elettorato, magari a scapito degli interessi generali e dei risultati pratici».

A questo proposito, Costa ha ricordato gli splendi che si sono conclusi con il suo «licenziamento». Ora ha scritto al Coni, invitandolo ad esaminare gli incarichi dell'Uvi. «Dalla risposta — ha concluso Costa — dipenderà il mio prossimo passo; se non dovessi ottenere giustizia sarei costretto a rivolgermi alla magistratura».

Sabato a St. Vincent per il titolo europeo

DUILIO LOI è pronto per Christensen

L'incontro verrà interamente trasmesso per tv in eurovisione

Duilio Loi è ormai pronto per il duello con Chris Christensen per il titolo europeo dei welters. Sabato sera, sul ring valdostano di Saint Vincent, il campione d'Europa difenderà la sua corona dall'assalto del trentacinquenne sfidante danese. Il match sarà interamente trasmesso in Eurovisione (con inizio alle 22,00 circa) e ciò garantisce praticamente il massimo impegno da parte di Loi. Raramente, nella sua pur lunga carriera, le esigenze degli organizzatori hanno permesso a Duilio di [illegible] la difesa di un titolo davanti ai teleschermi e di sfoggiare così la sua arte pugilistica davanti a milioni di telespettatori: il confronto con Christensen gli offre l'occasione di dare spettacolo e si può essere certi che Loi non se la lascerà sfuggire.

Ne fa fede del resto la serietà scrupolosa con cui il campione europeo si è preparato nel ritiro di Comerio. Forse Loi non si presenterà all'optimum assoluto della forma e tiratissimo nel peso, ma ciò fa parte di un giusto calcolo di Steve Klaus e del suo pugile. Innanzitutto Christensen è un peso welter che riesce a combattere anche con i «medi» e sarebbe un errore concedergli un eccessivo vantaggio di peso; in secondo luogo Duilio dovrà affrontare il 7 settembre prossimo allo stadio di San Siro un confronto ben più impegnativo con l'americano Eddie Perkins per il titolo mondiale dei welters juniors ed è [illegible] quindi affrontare Christensen sia pur di poco sotto il «maximum» della forma, per poter più facilmente conservare la miglior condizione anche fra un mese.

Il campione d'Europa concluderà domani il periodo di preparazione a Comerio e giovedì mattina rientrerà a Milano, dove sosterrà ancora un'ultima leggera seduta di allenamento nella palestra del Vigorelli. Nel pomeriggio di venerdì, vigilia del combattimento, Loi raggiungerà in macchina Saint Vincent. Anche Christensen, proveniente in aereo da Copenaghen, raggiungerà Saint Vincent in automobile venerdì pomeriggio. Il danese ha preferito prepararsi a casa sua a Fredriksund e partire per l'Italia all'ultimo momento, per ridurre al minimo i rischi del brusco cambiamento di clima.

Gli organizzatori della manifestazione di sabato sera, che si svolgerà al «Kursaal» hanno intanto annunciato, a tarda sera di ieri, un mutamento nel programma. Il campione d'Italia dei pesi medi Bruno Fortilli non potrà salire sul ring contro l'aostano Paolo Cottino: il genovese, nel corso di un animato allenamento con Loi sul ring della «Casa dell'Atleta» a Comerio ha fatto le spese della vena del campione d'Europa ed ha incassato un duro colpo che gli ha fatto saltare un dente, costringendolo a dare «forfait» per St. Vincent. Lo sostituirà l'italo-francese Joseph Catalano. Degli altri due incontri in programma, particolarmente interessante quello che sottoporrà il peso leggero Sandro Lopopolo, medaglia d'argento alle Olimpiadi, ad un severo collaudo contro il tridentino Pellavera. Il peso medio toscano Bianchini — un altro degli allenatori di Loi — si misurerà infine con Lommi.

Da Roma si apprende intanto che Franco De Piccoli, terminate le vacanze in Sardegna, si accinge a riprendere la via della palestra. Il peso massimo veneto dovrebbe reggere il cartellone di una riunione organizzata dal dottor Ciaccio per il 29 settembre al Palazzo dello Sport romano e con lui dovrebbero essere anche Benvenuti, Brondi ed altri. Sempre a Roma, il 20 settembre allo Stadio Flaminio, dovrebbe svolgersi una grande riunione all'aperto, nella quale la Itos farebbe combattere Giulio Rinaldi mettendogli di fronte come avversario o Archie Moore per il titolo mondiale o il tedesco Schoeppner per la corona europea. Nello stesso cartellone, sempre che sia possibile raggiungere l'accordo con il «manager» del francese, Caprari dovrebbe finalmente battersi per il titolo d'Europa dei pesi piuma col marsigliese Lamperti, campione in carica.

e. pig.

Duilio Loi

Sandro Lopopolo

I neroazzurri dell'Inter al lavoro sul campo di S. Pellegrino

La "squadra tipo,, di Herrera

Il tecnico milanese si lamenta per le assenze di Gratton, Mereghetti e Humberto - L'oriundo portoghese non potrà giocare in campionato contemporaneamente a Suarez ed a Hitchens

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

L'allenatore dell'Inter, Herrera, corre il pericolo di non poter disporre di ben tre attaccanti nella primissima fase stagionale. Si tratta di Gratton, Humberto e Mereghetti. Non sono tre titolari ma non si possono certamente considerare elementi insignificanti; soprattutto Mereghetti e Gratton, due mezze ali di ruolo che potrebbero essere molto utili al trainer Herrera nella fase di preparazione.

Come è noto, Gratton è stato urgentemente operato di ernia a Serravezza l'altra notte; Mereghetti è militare e non si sa quando potrà avere una licenza; Humberto è alle prese con gli esami del quinto anno di medicina presso l'Università di Lisbona. Quanto a Bicchierai, la sua presenza non sarebbe molto necessaria dato che sono disponibili altri due centromediani e cioè il titolare Guarneri e il giovane promettente Arbizzi proveniente dalla Reggiana.

Ora, l'allenatore dell'Inter ha a disposizione solo sei attaccanti: non sono molti per la verità all'inizio di stagione. Essi sono: l'inglese Hitchens (un tipo molto simpatico, che ieri al raduno ha riscosso largo successo per il suo continuo sorriso e per la sua cortesia), lo spagnolo Suarez (anch'egli molto applaudito e pure lui cortesissimo e sorridente), l'ex-udinese Bettini, e gli «anziani» Bicicli, Corso e Morbello. Dimenticati, come si può notare, gli effettivi dell'attacco dell'anno scorso visto che sono stati giubilati Angelillo, Lindskog e Firmani.

A prima vista un attacco efficiente si potrebbe formarlo così: Bicicli, Morbello, Hitchens, Suarez, Corso. Oppure con Bicicli, Suarez, Hitchens, Corso, Bettini. Ma sulla carta tutto sembra facile: poi le cose cambiano. In definitiva Mereghetti e Gratton sarebbero stati molto utili. Per non parlare di Humberto che comunque contemporaneamente all'inglese ed allo spagnolo non può giocare in campionato per le note disposizioni sui calciatori provenienti da federazioni estere.

Tutto questo prescindendo dagli «juniores» convocati da Herrera a San Pellegrino (cioè i difensori Colni e Della Giovanna, il mediano Bruschettini e gli avanti Petroni, Brigo e Mazzola). Quest'ultimo è il figlio dell'indimenticabile Valentino; ed è un giocatore molto promettente. Non si crede, comunque, che Herrera abbia intenzione di utilizzare qualcuno di questi: per lo meno all'inizio del campionato. Conoscendo le sue abitudini (l'anno scorso raramente cambiò la formazione, con il risultato di mettere sulla graticola Guarneri, Balleri, [illegible] per non [illegible] Picchi) c'è da credere che l'allenatore [illegible] sarà sul [illegible]. Almeno fino a quando saranno disponibili Gratton, Mereghetti e, [illegible] a Sicu[illegible], l'Ita[illegible] [illegible].

Poche ore dopo il loro arrivo a San Pellegrino i nerazzurri hanno sostenuto una prima seduta ginnico-atletica, conclusa con tiri e palleggi. Herrera ha detto che non vuole forzare ma che non ha tempo da perdere: due principi che non vanno molto d'accordo tra loro.

m. f.

Il nerazzurro Suarez

Il programma delle due torinesi

Juventus: allenamento in partita

Situazione normale alla Juventus. Si apprende che Sivori inizia in giornata gli allenamenti, ormai completamente guarito dall'indisposizione che lo aveva costretto a letto al momento della prima convocazione. Gren e Korostelev hanno deciso di concedere domani ai loro giocatori una giornata di riposo in vista del «lavoro» di giovedì: è infatti preannunciata la prima partita di prova. Mora rientrerà da Acqui sabato in serata per tornare a Villar, dove a giorni dovrebbe giungere anche Castano, in via di netto miglioramento. Si prevede che il centromediano possa ritornare all'attività di preparazione dopo le feste di Ferragosto.

Torino: esercitazione di palleggio

Serena tranquillità anche tra i granata del Torino, che continuano gli allenamenti a Mondovì sotto la guida di Santos. Baker e Law hanno iniziato da qualche giorno gli allenamenti con la palla, mentre per tutti gli altri le esercitazioni di palleggio avranno inizio domani pomeriggio. E' questione di abitudine. In Inghilterra i calciatori usano iniziare la preparazione con la sfera di cuoio assai presto.

Zilioli rinuncia alla gara di Monsummano?

Il dilettante torinese "perplesso,, dopo la sconfitta subita domenica scorsa a Palese di Bari nella prima prova del campionato italiano ciclistico

Si pensava che a Palese di Bari, nella «prima» del campionato italiano dilettanti, i reduci del Tour de l'Avenir, sfruttando la loro indubbia forma, riuscissero in una autentica affermazione.

Ha vinto, sì, la maglia azzurra De Rosso — avviato a diventare un campione — ma, dei suoi compagni di Francia, il solo Cepp comparve dei primi venti dell'ordine d'arrivo. Assente Carlini, che già si presentasi in maglia azzurra a Berna. Fantinato e Vendemmiati hanno fatto poco. Fiorni è caduto, Zancanaro si è ritirato per mera sfortuna.

L'alessandrino infatti, come hanno confermato anche taluni diretti alla corsa di domenica, svoltasi in clima torrido, ha tenuto bene il campo rifiutandosi, demoralizzato, soltanto per una foratura nel momento critico dopo Spinazzola.

Quanto ad Italo Zilioli, che ha terminato la competizione meglio dell'alessandrino Vescovo, dei novaresi De Pra e Leto, per limitare il paragone al campo regionale, è possibile ricostruire la sua prova sulla scorta di comunicazioni del suo dirigente, Carlini, che ha potuto seguirlo in motoretta. A 21 km. dalla partenza, mentre in testa filavano ai 50 orari (e la competizione, di oltre 200 km., terminò alla media di quasi 39), Italo bucò. Riprese facilmente, ma cominciavano gli sganciamenti e, non trovando più l'occasione buona per riportarsi in zona di lotta, Zilioli terminò avvilito al piccolo trotto.

Ora, la nuova convocazione per Monsummano, domenica 6, reca ancora i nomi di Zancanaro e di Zilioli. Il secondo, che era bene preparato, attraversa un momento di spiegabile perplessità, pur non considerando come una disfatta capitale il risultato di Palese. Italo si chiede [illegible] se non pretendano troppo quelli che lo vorrebbero, benchè giovane (solo in settembre Zilioli avrà vent'anni), in lizza già quest'anno per guadagnarsi una maglia azzurra a Berna.

Una decisione verrà presa in settimana e Zilioli stabilirà se recarsi all'indicativa di Monsummano e poi partecipare, il 15, a S. Benedetto del Tronto, alla «seconda» per la maglia tricolore.

Se anche Zilioli ritenesse di non affrettare i tempi, non gli si potrà muover addebito. E' un giovane che è libero sulla sua strada (non dimentichiamo che [illegible] giunse al professionismo senza mai essere stato incluso fra gli azzurri) ed è ancora in sviluppo.

Anche in provincia raduno dei calciatori

L'Aosta punta alla C

Aosta, martedì sera.

Il raduno dell'Aosta per la ripresa della preparazione in vista del prossimo campionato è fissato per domenica 20 agosto presso la sede della scuola di agricoltura valdostana. Quel giorno l'allenatore Sentimenti III, al quale i dirigenti hanno confermato la fiducia all'unanimità, avrà a disposizione un gruppo di uomini in grado forse di formare una compagine da primato in classifica, e quindi da promozione. La squadra si è rinnovata da cima a fondo, acquistando giocatori quasi di ogni ruolo, puntando su giovani in possesso di buone doti tecniche.

La maggior parte dei neo rossoneri provengono dal Torino, il portiere Macchi, il terzino Colferro, il centromediano Dellan e il mediano laterale Serravalle costituiranno l'ossatura della difesa; l'ala destra Scarpelli e la mezzala destra Pistorello, anch'essi provenienti dal vivaio granata, saranno due punti di forza dell'attacco.

Al centro della prima linea giocherà Lino Bonetti, un giovane di 23 anni nativo di Buie d'Istria, che pare un'autentica rivelazione dello scorso campionato. Proviene dall'Edera di Trieste e per essere istriano è stato subito battezzato dai dirigenti aostani «l'oriundo».

Anche l'Aosta, o meglio la serie D, ha quindi il suo giocatore straniero.

Oltre che su questi uomini, l'allenatore rossonero e il direttore tecnico Guido Tieghi potranno contare su altri giocatori, alcuni dei quali hanno disputato il torneo '60-'61 in squadre di serie C, che si trovano ad Aosta per compiere il servizio militare. I loro nomi per ora sono circondati dal massimo riserbo ad eccezione di uno, che è quello del portiere Silvestrini, riserva della Spal, che è arruolato nel genio ferroviario.

Con questa rosa di probabili titolari e con gli elementi del campionato scorso, l'Aosta dovrebbe finalmente riuscire a dare la scalata a quella serie C che da anni i tifosi sperano di raggiungere. La prima fase della preparazione precampionato durerà una decina di giorni, poi l'Aosta incontrerà alcune squadre di pari forza in partite amichevoli, prima di lanciarsi nella «grande avventura».

l. c.

Molti nuovi a Vercelli

VERCELLI, martedì sera.

La Pro Vercelli che affronterà il prossimo campionato sarà fortemente modificata rispetto all'anno scorso. A parte il ritorno di Baldo Depetrini alla guida della squadra (Donna è rientrato nei ranghi, riprendendo le redini delle compagini minori) parecchie sono state le cessioni e parecchi gli acquisti. Per quanto riguarda le prime, se ne sono andati la mezzala sinistra Spanio al Parma, il centromediano Pirovano al Verona, l'ala sinistra Bozzetti al Piacenza, l'ala destra Gamba alla Novese, l'attaccante Sluppi all'Asti, mentre ben difficilmente il terzino Rosio ritornerà sulla sua decisione di smettere di giocare. E non è detto che questo elenco non debba allungarsi ulteriormente coi nomi di De Jaco, Russi (quasi certo al Siracusa), di Lorenzi e di Cioccheiti, il quale è sotto le armi a Roma e sta attirando l'attenzione di Todeschini, che ha un debole per lui sin da quando allenava la Pro Vercelli.

Gli acquisti (alcuni sono poi dei prestiti) sono quelli della mezzala Danlos della Juventus, Donarini, mediano e ambidestro della Nuia Varedo; Colombo, terzino-mediano della Pro Patria, l'ala destra Busoni del Piacenza e l'ala sinistra Pansaloi del Gubbio, nonchè la riconferma del portiere Nobili. E' possibile infine l'acquisto di un centroavanti (si parla di Torti del Messina) mentre sono in corso trattative con la Sanremese per l'ingaggio del mediano-mezzala Amato.

Si è inciso, come si vede, profondamente nel tessuto della compagine; con quali risultati, si vedrà, il fatto è che era indispensabile cedere alcuni dei migliori elementi per far fronte al «deficit» veramente impensabile della società (circa 30 milioni) e nello stesso tempo garantire la formazione di una compagine che apparisse in grado di disputare un buon torneo.

La probabile formazione dei «bianchi», che inizieranno gli allenamenti il 17 agosto, dovrebbe essere la seguente: Nobili; Vellano, Colombo; X, Perotta, Donarini; Busoni, Marchiaro, Torti (X), Danlos, Pansaloi.

ULTIME NOTIZIE

Con velivoli ed elicotteri del IV Corpo d'Armata

Ispezioni aeree in Alto Adige per individuare bande armate

Si sospetta che nelle zone del confine italo-austriaco si organizzino gruppi di terroristi - Sarebbero in 1500, guidati da un ex-generale di Hitler - Quattro «fermi» per l'attentato di Villa Ottone - Saliti a 70 gli arresti ordinati dalla magistratura

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, martedì sera.

Anche oggi il cielo di Bolzano è stato sorvolato da squadriglie di aerei leggeri ed elicotteri del IV Corpo di Armata. Il movimento aereo è in relazione con l'intenso servizio di vigilanza messo in atto lungo la linea del confine italo-austriaco e nelle zone più impervie dell'Alto Adige per controllare eventuali movimenti di individui appartenenti a un corpo di altoatesini bene armati di cui si sospetta l'esistenza.

Il servizio di vigilanza delle forze di polizia per prevenire sorprese, è teso all'individuazione dei gruppi clandestini che potrebbero celarsi in zone montagnose impegnati in esercitazioni.

Secondo alcune supposizioni, gli effettivi di questi gruppi di combattimento ammonterebbero a non meno di 1500 uomini, guidati da un ex-generale di Hitler.

Mentre la statale del Brennero è percorsa da interminabili teorie di vetture germaniche, belghe, olandesi e danesi dirette verso il Sud, camionette della polizia e di carabinieri controllano l'intenso traffico turistico, perchè la calma che regna a Bolzano e in provincia in questi giorni è soltanto apparente.

Le indagini dei carabinieri e delle squadre anti-sabotaggio proseguono intanto in una duplice direzione. In valle Aurina e in val Pusteria i carabinieri di Brunico proseguono le indagini per scoprire gli autori dell'attentato di Villa Ottone.

Ieri sono stati «fermati» a Campo Tures quattro persone, delle quali non sono stati resi noti i nomi e fra cui figurano due donne. I quattro indiziati sono stati trasferiti a Brunico e sottoposti a lunghi interrogatori. I risultati non sono noti. Si ha ragione di ritenere che nulla di concreto sia emerso.

Non si fa mistero del sospetto che gli attentatori siano venuti da oltre confine, in quanto il luogo dell'attentato dista non più di un'ora di cammino dalla frontiera italo-austriaca. I sentieri corrono attraverso boschi e zone impervie, dove pattuglie della Guardia di Finanza hanno scoperto alcuni giorni fa un gruppo di individui che trasportavano in Italia sacchi pieni di armi ed esplosivo.

La Squadra Mobile antisabotaggio prosegue invece le indagini tese a scoprire in provincia di Bolzano l'esistenza di altre cellule terroristiche. L'elenco delle persone che si trovano tuttora in stato di arresto è salito a settanta con i tre mandati di cattura spiccati ieri dalla Procura della Repubblica nei confronti di Ernst Villgrattner, da Tires, del germanico Anton Stötter e del guardiacaccia Andrea Schwingshackl, da Tesido.

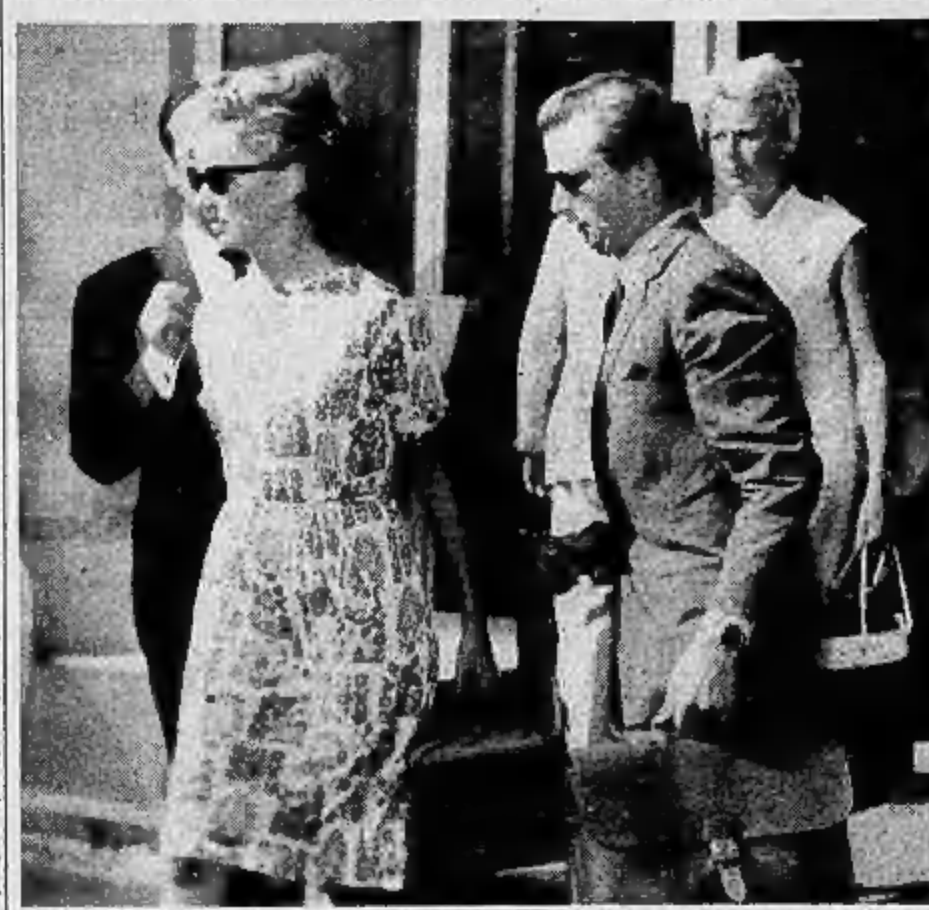
Il Villgrattner, impiegato presso l'assessorato dell'agricoltura della Giunta provinciale, era stato fermato la scorsa settimana a seguito di gravi indizi riguardanti un suo probabile ruolo di «magazziniere-contabile» in seno a un gruppo terroristico che operava nella Bassa Atesina.

Per Anton Stötter, che era stato «fermato» nei giorni scorsi e trovato in possesso di materiale compromettente, l'inchiesta prosegue allo scopo di chiarire taluni punti della sua figura. Contrariamente a quanto in una intervista a Badgastein aveva sostenuto il dottor Widmoser, che aveva smentito di avere mai conosciuto in vita sua alcuno Stötter, molti elementi fanno ritenere che il germanico, indicato come organizzatore di gruppi terroristici in Alto Adige, si sia incontrato nei mesi scorsi col segretario generale del «Berg Isel Bund».

Il guardiacaccia di Tesido Andrea Schwingshackl alcuni giorni fa era stato «fermato» in relazione al traffico di materiale esplosivo.

La cronaca registra poi la sparatoria di cui è stato protagonista il custode di un magazzino di esplosivi in Val d'Ultimo. L'uomo ha dichiarato di aver visto avvicinarsi un individuo con fare sospetto. Dopo avergli intimato l'«alt» ha sparato un colpo con la propria pistola, senza tuttavia riuscire a colpire lo sconosciuto che si è dato alla fuga.

e. p.

Paola e Alberto alle isole Eolie

I principi di Liegi si sono imbarcati stamane a Milazzo, dove erano giunti ieri sera in aereo da Roma, diretti alle isole Eolie. Paola e Alberto trascorreranno alle Eolie alcuni giorni ospiti di amici (Telefoto)

Stamane alle 10 presso Boffalora sul Ticino

Un morto e quattro feriti in uno scontro sull'autostrada

Un'auto francese diretta a Milano sbanda per lo scoppio d'una gomma ed urta la «600» che sta incrociando - Cadavere il guidatore fra i rottami della vetturetta scaraventata in una scarpata - In grave stato l'amico che era al suo fianco ed i tre occupanti la macchina investitrice

DAL NOSTRO INVIATO

Boffalora, martedì sera.

Un pauroso scontro fra due autovetture è avvenuto alle 10 di stamane sull'autostrada Torino-Milano all'altezza del centesimo chilometro da Torino, e più precisamente a 1500 metri dal casello di Boffalora sul Ticino: tragico bilancio della sciagura, un morto e quattro feriti, di cui due gravi. A perdere la vita è stato un giovane di 26 anni, Antonio Bonardi da Langhirano (Parma).

L'automobilista perito era al volante di una «600» targata Parma-50047 e proveniva da Milano; al suo fianco sedeva l'operaio diciannovenne Mario Jettoni da Corniglio, un paese poco lontano da Langhirano. In senso inverso procedeva a forte velocità una «Peugeot» targata 9808-DQ-78-Francia con a bordo una famiglia di turisti francesi, composta da marito, moglie ed un ragazzo, figlio di primo letto della donna. La «Peugeot», pare per lo scoppio del pneumatico anteriore sinistro, ha preso dapprima a sbandare sulla destra e poi, forse richiamata dal pilota, ha sterzato bruscamente a sinistra attraversando diagonalmente l'asfalto sino a raggiungere la «600» del Bonardi che procedeva regolarmente sulla corsia di sua pertinenza: lo scontro è stato così inevitabile.

La «600» è stata sbalzata a una decina di metri fuori strada e nella scarpata profonda circa quattro metri il guidatore è stato rinvenuto ormai cadavere fra le lamiere contorte. Nel violento spalancarsi della portiera scardinata il suo compagno di viaggio veniva scaraventato sul ciglio dell'autostrada. Anche la «Peugeot» è andata quasi completamente distrutta: soltanto il conducente è rimasto incastrato nel posto di guida mentre gli altri due, cioè la moglie ed il figliastro sono stati sbalzati sull'asfalto e raccolti in gravi condizioni così come il superstite della «600». Con tre macchine di passaggio scortate dalla polizia stradale, una pattuglia della quale si trovava a transitare sul posto, i quattro feriti (l'ultimo dei quali, il guidatore, è stato estratto demolendo la parte ancor intatta della carrozzeria) sono stati accompagnati all'Ospedale Maggiore di Novara dove, date le loro gravi condizioni, non hanno ancora potuto essere interrogati ma solo identificati per Robert Jacques, di 50 anni, da Savigny-sur-Orge, Renée Dumas, quarantunenne e Bernard Bas, di 18 anni, studente. Tutti i feriti hanno subito trauma cranico, la signora ed il ragazzo anche fratture agli arti superiori.

p. b.

Andava a velocità eccessiva

Incriminato per la morte di Ghiglione e Freund

Trento, martedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ghidina, ha concluso l'istruttoria giudiziaria sulla gravissima sciagura stradale che il 9 ottobre dell'anno scorso costò la vita al famoso esploratore e scrittore di montagna torinese ing. Pietro Ghiglione, di 77 anni ed al valente istruttore della Federazione italiana sport invernali Francesco Freund, di 41 anni.

Nella sciagura rimasero pure seriamente feriti il giornalista Fulvio Campiotti, di 51 anni, e la scalatrice Giulia Cappelletti, di 27 anni, da Milano. Nelle vicinanze di Lavis l'auto guidata dal Freund, sulla quale viaggiavano anche gli altri tre, sbucando dalla strada laterale che parte dalla stazione della funivia per la Paganella, nell'imboccare la strada statale per proseguire alla volta di Trento, era andata a cozzare, con grande violenza, contro una «1100» proveniente da Bolzano e guidata dal dott. Carlo De Kreutzenberg, residente a San Lazzaro di Trento. Questi avrebbe avuto diritto alla precedenza, giacchè percorreva un'arteria statale.

Al termine della lunga istruttoria il magistrato inquirente ha riscontrato ora un grave concorso di colpa anche nel comportamento del De Kreutzenberg, il quale avrebbe mantenuto una velocità di marcia eccessiva sebbene stesse attraversando un luogo abitato e si trovasse in prossimità di un incrocio. Per questo motivo il Procuratore della Repubblica ha citato il De Kreutzenberg a giudizio del Tribunale per rispondere di duplice omicidio colposo.

Le "voci,, sul nuovo Segretario di Stato

Sarà forse Marella il successore di Tardini

L'attuale Nunzio a Parigi è ancora relativamente giovane (66 anni) e appare in possesso di tutti i requisiti necessari per l'altissimo incarico nella diplomazia vaticana - Più nessuna speranza per la vita del cardinale Canali

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

Mentre al Palazzo pontificio continuano a succedersi i visitatori d'ogni condizione ed età per rendere l'estremo omaggio alla salma del cardinale Tardini, le condizioni dell'ottantasettenne cardinale Canali restano gravissime. Il porporato negli ultimi cinque giorni non ha quasi potuto nutrirsi, non parla più e manifesta raramente le sue volontà con leggeri cenni del capo. Ieri ha subito due crisi, che pure ha superato, e questa notte invece è rimasto assopito tranquillamente. A detta di coloro che gli sono vicini, nel pomeriggio di ieri il porporato non era in grado di riconoscere le persone. Ieri mattina aveva manifestato il desiderio di confessarsi e per questo è stato convocato nella sua abitazione nella piazza vaticana di San Carlo, il parroco della chiesa di Sant'Anna, padre Davide Falcinni. I medici curanti dichiarano che è ormai soltanto questione di tempo, che non sussiste alcuna speranza di soluzione favorevole.

Domattina, come è stato annunciato, all'altare dei santi Processo e Martiniano si svolgeranno i solenni funerali del segretario di Stato di Giovanni XXIII, il quale giungerà appositamente da Castelgandolfo per assistere al rito. Celebrerà la Messa l'arcivescovo Samorè, presenti i cardinali, il corpo diplomatico, le alte cariche ecclesiastiche e civili, le delegazioni ufficiali delle nazioni, ed il Papa, al termine, impartirà l'assoluzione alla salma. La bara (in cui la salma dell'estinto è stata chiusa ieri pomeriggio) apparirà su un catafalco ricoperto di drappi neri e sarà circondata dai tradizionali cento ceri, secondo l'uso cardinalizio. Fu proprio riferendosi a questi cento ceri che il Tardini, reduce da un attacco cardiaco poi superato, aveva detto amaramente: «Se l'attacco da me sofferto fosse stato più forte avrebbero sprecato per me cento ceri, quando è pure di troppo un solo cero».

Chi sarà il nuovo segretario di Stato di Giovanni XXIII è ancora cosa avvolta nella più fitta incertezza. La verità è che occorreranno al Papa alcuni giorni per orientarsi fra vari elementi di diversa età e esperienza, in mezzo ai quali le previsioni generali vogliono che spicchi il cardinale Paolo Marella, romano anche lui come Tardini, abbastanza giovane con i suoi 66 anni, non imponente nell'aspetto, anzi piuttosto basso di statura e mingherlino nelle proporzioni, ma esperto diplomatico.

Il cardinale Marella ha un modo brioso e rapido di affrontare le cose che ricorda il cardinale Tardini, ed è fornito di uno spirito caustico che gli permette di vedere le cose nelle giuste proporzioni. Oltre al suo, si fanno naturalmente altri nomi, e sono quelli del cardinale Amleto Cicognani, nativo di Faenza, influente e stimato nella Curia e all'estero per avere retto per diversi lustri la Delegazione apostolica di Washington, del cardinale Fernando Cento di Macerata, che impiegò invece le sue arti diplomatiche a Lisbona e in altre numerose nunziature. Si tratta però di porporati che hanno ambedue 78 anni.

Corrono anche i nomi di porporati, come Giovanni Battista Montini, l'arcivescovo di Milano, che fu pro-segretario di Stato di Pio XII, Giuseppe Siri arcivescovo di Genova, Carlo Confalonieri residente nella curia e Giovanni Urbani patriarca di Venezia, tutti e quattro abbastanza giovani e validi. Ma per quello che riguarda gli ultimi tre, essi sono del tutto nuovi alle funzioni diplomatiche che sarebbero di rigore per un segretario di Stato. La scelta di Giovanni XXIII appare difficile ma non dovrebbe tardare oltre i prossimi quindici, trenta giorni.

Filippo Pucci

Giovanni XXIII risponde al telegramma di Gronchi

Roma, martedì sera.

Da parte del Sommo Pontefice è pervenuto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Esprimiamo cordiale ringraziamento Eccellenza Vostra per sentimenti di profonda condoglianza che Ella ha voluto cortesemente testimoniarci nella dolorosa occasione della scomparsa del nostro Segretario di Stato, il compianto cardinale Domenico Tardini. Joannes XXIII, P. P.».

Prossima a diventare madre fulminata dalla corrente

Milano, martedì sera.

(r. b.) Una donna prossima a diventare madre è rimasta vittima di una tragica fatalità ieri pomeriggio a Gaggiano: mentre stirava alcuni capi di biancheria nella sua abitazione di corso Matteotti 25 è stata raggiunta da una scarica elettrica sprigionatasi dal ferro da stiro ed è morta poco dopo sull'autoambulanza che la trasportava all'ospedale di Abbiategrasso; qui i medici hanno tentato con ogni mezzo di salvare almeno la creatura che stava per nascere, ma tutto è stato vano.

La penosissima sciagura è avvenuta alle 16,30 e non ha avuto testimoni. La vittima, Elena Virginia Rossi in Bergamaschi, di 30 anni, stirava da qualche momento e purtroppo stava a piedi nudi: improvvisamente dal ferro da stiro si sprigionava la scarica fatale che raggiungeva la donna in pieno, abbattendola. Non si sa ancora come il fatto sia accaduto, se per difetto del ferro o del suo cordone.

Anche il "Times,, e il "Daily Telegraph,, cadono nello scherzo

I critici inglesi beffati dalla BBC con la musica di un autore inesistente

Trasmesso un incomprensibile «Concerto» dell'ignoto Piotr Zaks, inventato dal direttore del programma «musica da camera» della radio britannica - Questi lo ha «composto» facendo girare all'indietro il nastro di un magnetofono e picchiando a caso, con la segretaria, su strumenti a percussione - I giudizi della critica

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Una colossale beffa è stata giocata dalla British Broadcasting Corporation agli amatori di musica moderna e, quel che è peggio, ai critici musicali dei grandi giornali di Gran Bretagna. I programmi annunciavano la trasmissione di un «Concerto per magnetofono e strumenti a percussione», di Piotr Zaks, «un giovane musicista — si diceva nella presentazione del concerto — che, se pure è uno dei personaggi più controversi nel mondo della musica contemporanea, pure ha già dimostrato di possedere non comuni doti di compositore, così che la sua musica, espressa con mezzi diversi, presenta sempre elementi di notevole interesse».

La composizione «per magnetofono e strumenti a percussione» è durata dodici minuti, dopo di che la serata si è conclusa con una conversazione letteraria e quindi con il notiziario.

Quello che nessuno sapeva, ad eccezione della direzione del terzo programma, di qualche dirigente della BBC e di Hans Keller, direttore della sezione «musica da camera» della BBC era che il «Concerto» di Zaks era soltanto uno scherzo. Era stato ottenuto lì per lì, in auditorio, dallo stesso Hans Keller e dalla sua segretaria Susan Bradshaw che, provvisti di un registratore a nastro magnetico e di una serie di strumenti a percussione diversissimi si sono divertiti a far girare all'indietro la bobina del magnetofono, accendendo e spegnendo l'apparecchio ad intervalli irregolari e battendo allegramente, ma a caso, sui vari strumenti a disposizione, fra i quali erano, tanto per elencarne solo una parte: una serie di cimbali variamente intonati, tamburi, grancassa, piatti, gong, triangolo, salterio.

A parte il fatto che nessuna telefonata di protesta è arrivata al centralino della BBC e che solo undici sono state le lettere di ascoltatori che hanno protestato, la cosa che maggiormente ha stupito Hans Keller è stato l'interesse con il quale critici musicali illustri, come quelli del Times e del Daily Telegraph, per citare soltanto i maggiori, hanno recensito il concerto, sia pure esprimendo riserve sulla sua validità artistica.

Ha scritto il critico del «Times»: «E' stato difficile comprendere qualcosa più delle linee generali musicali, cioè del filo conduttore del "Concerto" e ciò — a nostro giudizio — soprattutto perchè l'autore ha dato troppo peso agli strumenti a percussione di tono grave, mentre se fosse stata data preminenza alla parte elettronica, cioè ai suoni emessi dal magnetofono, il risultato sarebbe stato meglio comprensibile. Non crediamo che Piotr Zaks, che pure è compositore di valore, debba insistere su questo cammino ora intrapreso».

Dal canto suo il critico musicale del «Daily Telegraph» ha scritto: «Piotr Zaks non ha saputo sfruttare appieno gli strumenti a percussione, così che i suoni elettronici emessi dal magnetofono sono rimasti troppo in primo piano, rivelando chiaramente la loro origine non musicale, mentre torniamo a ripetere che la musica deve essere soprattutto basata sull'uso di strumenti musicali, essendo ogni altro sistema destinato a non raggiungere ampiezza di capacità espressiva».

«Non pensavamo — ha dichiarato un dirigente della BBC — che lo scherzo avrebbe ottenuto un successo così grandioso. Ma ora vogliamo rimediare: inviteremo i critici del "Times" e del "Daily Telegraph" a partecipare ad una discussione — che trasmetteremo in ripresa diretta — sul tema: lo strano caso di Piotr Zaks».

Tutto sta a vedere se i due critici accetteranno con spirito la disavventura professionale ed accetteranno di discutere lo strano caso di un compositore che non è mai esistito se non nella fantasia di Hans Keller. Quest'ultimo ha dichiarato: «Si è trattato di uno scherzo, ma a mio giudizio il fatto che sia riuscito dimostra che parte della musica contemporanea è così oscura che anche specialisti di valore possono scambiare per "musica d'avanguardia" un coacervo di suoni atonali messi insieme a casaccio».

p. d.

Il futuro monarca inglese

Il tredicenne erede al trono d'Inghilterra (Telefoto)

Lord Altrincham critica Elisabetta per le vacanze del principino Carlo

«E' assurdo - scrive - tenerlo a bighellonare sui prati di Balmoral. Sarebbe meglio che viaggiasse all'estero imparando a capire il mondo» - L'erede compie 13 anni a novembre, forse andrà ad Eton

Londra, martedì sera.

Le vacanze del principe ereditario d'Inghilterra sono causa di perplessità per i dignitari di Corte e per alcuni esponenti della vita pubblica inglese.

Domenica, lord Altrincham — un personaggio assai noto al grosso pubblico per aver espresso in più occasioni sulla stampa giudizi a volte caustici sulla «Royal Family» — ha dedicato a questo argomento un lungo articolo nel «Sunday Mirror New Pictorial» di Sydney.

Non è il caso — scrive in proposito l'articolista — che il principe sprechi il tempo, lasciatogli libero dalle vacanze estive, bighellonando sui prati delle tenute di Balmoral e Sandringham e correndo dietro agli uccelli che vengono cacciati dai suoi regali genitori. Sarebbe assai meglio che egli imparasse a capire e a conoscere il mondo viaggiando all'estero e visitando i paesi del Commonwealth.

E' assurdo infatti — secondo lord Altrincham — sacrificare i vantaggi e le possibilità che vengono offerti ad un pretendente al trono per una «routine» fuori moda, quali sono appunto le usuali vacanze dei personaggi reali. L'educazione del principe Carlo — prosegue poi lo scrittore — non riguarda soltanto i suoi genitori ma l'intera nazione dei paesi del Commonwealth che devono essere consultati sull'indirizzo da dare al futuro monarca.

Quest'ultimo argomento ci richiama alla mente la questione più volte dibattuta della scuola in cui dovrà essere iscritto Carlo nel prossimo anno scolastico. Il principe, che compirà 13 anni in novembre, ha terminato infatti il suo corso al collegio di Cheam e dovrebbe frequentare ora una scuola superiore.

Erano stati proposti vari istituti, fra cui la celeberrima Eton, soluzione quest'ultima che più d'ogni altra sarebbe favorita dalla regina. La prospettiva di inviare ad Eton il figlio di Elisabetta ha però risollevato le critiche mosse dai laburisti contro le «Public Schools» da essi considerate come luoghi dove oltre a non venire impartita una buona educazione vige un sistema di discriminazione sociale.

Lord Altrincham, nell'articolo suddetto, propone invece una soluzione di compromesso, di iscrivere cioè Carlo — da lui ritenuto un bambino non molto intelligente e piuttosto timido — in una piccola e sconosciuta «Public school» in cui venga impartito un tipo di educazione confacente al suo rango senza però che gli alunni siano affetti da quella mania snobistica che sembrano affliggere gli scolari di Eton.

Incredibile caso scoperto in una portineria di Roma

Bimbo rachitico di quattro anni crudelmente segregato dalla nascita

Costretto a vivere in una stanzetta maleodorante, con i genitori e due sorelline - Non sa pronunciare una parola e cammina sulle ginocchia

Roma, martedì sera.

Un bambino di quattro anni, affetto da una grave forma di rachitismo e condannato a camminare sulle ginocchia con l'aiuto delle mani, è rimasto segregato in uno stabile della vecchia Roma dal giorno in cui è nato: solo ieri i genitori, denunciati alla polizia per i maltrattamenti inflitti al bimbo, sono stati tratti in arresto e rinchiusi a Regina Coeli.

Al centro di questa disumana vicenda è il piccolo Filippo Toscano, figlio di un sarto di cinquantaquattro anni e della portiera dello stabile in cui abitavano, al n. 11 di via Uffici del Vicario, nei pressi di Montecitorio.

Da sei anni, a quanto è risultato, Italia Cialoni, una donna di 39 anni dal volto duro ed autoritario, si era insediata nella portineria dello stabile assieme al marito, il sarto Pasquale Toscano da Taurianova, e alle figlie, Teresa di 11 anni e Anna di 6.

Nessuno degli inquilini o del vicinato aveva avuto nulla da ridire per il primo anno di permanenza della famiglia Toscano, pur apparendo strana una certa eccessiva riservatezza dei coniugi e soprattutto il fatto che essi e le due bambine accettassero di vivere nell'angustia di quella portineria maleodorante, costituita di una stanzetta dove si mangiava, si lavorava, si dormiva.

Poi nacque un terzo figlio, il piccolo Filippo. Lo si seppe casualmente perchè, nei primi mesi di vita, durante le ore notturne il bambino destò spesso gl'inquilini con il suo pianto. Nessuno però riuscì mai a vedere il bambino, se non di sfuggita, ma tutti sapevano che era denutrito, affetto da una forma di rachitismo che lo costringeva a stare sulle ginocchia e ad aiutarsi, nel camminare, con le mani, sempre seminudo d'estate e d'inverno, incapace di pronunciare una sola parola.

Erano state così tante voci che alla fine sono giunte al commissariato Trevi e tali voci, a quanto pare, sono risultate esatte: in quella squallida stanza di dieci metri quadrati al pianterreno, dove l'aria arriva a malapena da un'angusta finestra e dalla porta sulle scale, il piccolo Filippo è vissuto quattro anni in crudele segregazione: i genitori si vergognavano di mostrare al prossimo le sue deformità. Ieri le guardie del commissariato di zona si sono presentate ai coniugi Toscano e li hanno invitati in ufficio. I due, alquanto turbati, hanno sostenuto l'interrogatorio con un certo cinismo, dando risposte sconcertanti.

Pasquale Toscano ha dichiarato che la sorte del piccolo Filippo non lo riguardava: «Non è figlio mio — ha detto — è nato da una relazione adulterina di mia moglie!». E la donna: «Si tratta di chiacchiere: Filippo è nato male; volevo portarlo all'ospedale, ma non ne ho avuto mai il coraggio. Proprio per questo motivo: speravo che col tempo sarebbe guarito».

Di fronte a tale atteggiamento il dirigente del commissariato non ha più avuto dubbi sul da farsi. Ha contestato ai due il reato di maltrattamenti in danno di minore ed ha proceduto al loro arresto. Italia Cialoni è stata associata a Rebibbia e l'uomo a Regina Coeli.

Contemporaneamente l'ufficio di assistenza della questura si è assunto l'onere del mantenimento delle due figliolette, Teresa ed Anna che sono state ricoverate presso la «Casa del Fanciullo», mentre il piccolo Filippo è stato affidato alle cure dei sanitari dell'ospedale del Bambin Gesù.

L'aereo precipitato sulla vetta del Monte Robinet

Ignote le cause della caduta del potente reattore americano

(Segue dalla 1a pagina)

ro dovuto superare il indugio e scendere al più presto a valle per dare l'allarme.

I religiosi arrivarono in paese verso le 20 e, parlando con alcuni montanari di quanto avevano visto, seppero che l'aereo era stato avvistato.

Era stato notato attraverso gli squarci delle nubi quasi alla stessa ora in cui l'avevano scorto i gitanti sul Rocciarré. In paese si erano intimoriti per la bassa quota cui volava, ma non udirono esplosioni e non dettero eccessivo peso alla cosa.

Da Forno i religiosi segnalarono telefonicamente l'accaduto al maresciallo Cristarella dei carabinieri di Giaveno. Il sottufficiale aveva ricevuto poco prima il fonogramma che segnalava la scomparsa dell'«F. 100» di Aviano, mentre volava sulle Alpi italo-francesi.

L'apparecchio era partito in mattinata dalla base dell'«U. S. Air-Force» di Aviano per un volo di addestramento su «circuito chiuso» sull'itinerario Aviano - Torino - Chambéry - Grenoble - Torino - Aviano.

L'aviogetto passò su Torino, all'andata, all'ora prefissata. Il volo procedeva normalmente e il pilota — il cui nome non è stato ancora rivelato dal comando americano, ma si sa che si tratta di un giovane ufficiale — segnalò il transito via radio.

Avrebbe dovuto ristabilire il contatto con la base quando sarebbe stato sopra Chambéry, ma non fu più sentito e dopo alcune ore, scaduto il termine di autonomia che gli consentiva il carburante, non avendo ricevuto segnalazioni del suo atterraggio in altri campi, il comando dell'«U. S. Air-Force» di Aviano diede l'allarme.

Le pattuglie giunte sul luogo della sciagura hanno segnalato per radio che l'aereo si è completamente disintegrato. Non restano che minimi frammenti metallici sparsi su un'area assai vasta, pochi documenti e carte di navigazione lacerati e bruciacchiati.

Difficile sarà il compito della commissione d'inchiesta che in giornata arriverà sul posto per stabilire le cause dell'incidente. Degli strumenti di bordo — utilissimi a questo scopo — rimane infatti ben poco.

Ipotesi, per il momento, non è possibile formularne: è tuttavia certo che l'«F. 100» volava molto al di sotto della quota cui doveva tenersi, sui 10 mila metri; sulla base delle indicazioni dei religiosi, che lo videro cozzare contro la montagna, risulta inoltre che era sensibilmente fuori rotta.

Il relitto, comunque, è vigilato dai carabinieri in attesa dell'arrivo degli esperti che, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno faranno alla cima si addensano oggi fitte nubi che hanno ostacolato i voli di ricognizione iniziati all'alba da aerei americani e italiani giungevano sul posto in elicottero.

Aldo Vité

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA